QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
5 Febbraio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 31

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-038, 55-992, 55-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annessi commerc. L. 150, Annessi Stampa, e legali L. 300. Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; edizioni dir. Pesa L. 1000 più L. 980 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche numero L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 7250, semestre L. 3700, trimestre L. 1850. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'agricoltura e la tariffa doganale

Alla fine di dicembre, il Senato, dopo ampia discussione, ha delegato al Governo i poteri per formare la nuova tariffa doganale; il cui progetto, già pubblicato, fu utilizzato nelle trattative di Annecy, durate dal marzo all'agosto dello scorso anno.

La terza conferenza del G.A.T.T. (*General Agreement for Tariff and Trade*), tenutasi con tanto impegno nella ridente cittadina della Savoia, seguiva a due precedenti convegni di Ginevra, con lo scopo ben determinato di promuovere una maggiore libertà di scambi fra i paesi partecipanti; i quali erano, e in parte sono ancor oggi, preda di contingenti, licenze e limitazioni valutarie, cioè di mali ben più gravi del protezionismo doganale. Il primo passo da compiere era, dunque, quello di demolire i privilegi creati dal prevalere dei nazionalismi economici e dalla legislazione bellica; e di riportare gradualmente il sistema degli scambi internazionali nell'orbita della privata iniziativa. Non quindi «salti nel buio» ma azione sistematica intesa ad eliminare i pesi e i canoni che oggi gravano su qualunque trasferimento di prodotti, ed a ridare alla tariffa doganale la sua antica funzione fiscale e protettrice.

Questo movimento di «liberalizzazione degli scambi», consigliato con fermezza dagli Stati Uniti d'America, in un primo tempo è stato salutato da un coro di consensi che, a mano a mano, si è andato affievolendo in un sottofondo mormorio di preoccupazioni; le quali, fanno dire che il Governo, prima di firmare accordi internazionali che pongono il nostro paese in concorrenza con altri più agguerriti, deve fare una politica economica di potenziamento dell'agricoltura e dell'industria. Anche se al migliore dei Governi non si può chiedere di insegnare ad agricoltori ed industriali a fare bene il loro mestiere, però le accennate perplessità restano pienamente giustificate. Basta pensare che in molte plaghe d'Italia l'agricoltura deve impiegare un minimo obbligatorio di mano d'opera per ettaro di superficie (imponibile di mano d'opera) e che in molte industrie vige praticamente il blocco dei licenziamenti, per comprendere le ragioni che militano a favore di coloro che da anni sostengono la tesi secondo la quale la ripresa dei liberi scambi internazionali sarà estremamente difficile se non si realizzerà anche il libero movimento delle persone.

Ciò premesso, è senza dubbio confortante il constatare che la grande maggioranza dei produttori italiani lavora per mettersi nelle condizioni di reggere l'urto della concorrenza internazionale; anche perchè ha sperimentato che l'autarchia è un'economia di miseria e spera di non essere costretta a ricalcarne le strade. Nel caso dell'agricoltura, che forma quasi la metà del reddito nazionale, è di evidente interesse generale la maggiore liberalizzazione degli scambi. La difesa dei punti deboli che il nostro sistema agricolo tuttora manifesta può essere lasciata alla tariffa doganale. La nostra società rurale, per progredire, ha bisogno di dedicarsi a coltivazioni e ad allevamenti di gran reddito, riducendo sensibilmente la coltura dei cereali, che è coltura povera e non trova nel nostro paese le condizioni migliori per il suo sviluppo. A parte la necessità di riprendere la grande esportazione orto-frutticola, che tanto contributo ha recato e reca all'assestamento della nostra bilancia internazionale dei pagamenti, sia il fatto che dal vino all'olio d'oliva, dalla canapa al riso, l'avvenire della nostra agricoltura dipende dal volume delle esportazioni; e il commercio interno dei prodotti agricoli ne trarrà gran giovamento, perchè se il Governo riuscirà a condurre in porto la politica economica enunciata dal ministro Vanoni nella relazione al disegno di legge concernente la delega per la tariffa doganale, le aziende agrarie italiane potranno liberamente importare mangimi comprandoli a basso prezzo, sui grandi mercati mondiali che ne abbondano (granoturco, soia, panelli di semi oleosi, melasso, ecc.) e così avviare una intensa industria zootecnica di trasformazione, che può accrescere felicemente il volume delle nostre esportazioni alimentari (formaggi e salumi). D'altro lato il dazio doganale sul grano convenzionato ad Annecy nella misura del 30 % può essere sufficiente a dare stabilità alle aziende che coltivano grano. Anzitutto perchè è desiderabile che a grano vengano destinate le terre più idonee dove la coltura dà rendimenti più alti a costi minori; inoltre, perchè una parte notevole del grano prodotto viene consumato direttamente dagli stessi contadini e agricoltori e, infine, perchè il prezzo da 6000 a 7000 lire al quintale (quale si può avere all'interno con una tariffa del 30 %, aumentabile, in caso di caduta del prezzo dei grani internazionali, fino al 15 % in più del prezzo estero) è tale da conciliare gli interessi dei consumatori di pane e di pasta con quelli dei produttori di grano.

Sul tradizionale problema dello zucchero il Governo ha fatto dichiarazioni precise. Pur riconoscendo indispensabile difendere la bieticoltura contro l'invadenza insostenibile della canna da zucchero, ha affermato che non vi è ragione alcuna per proteggere l'industria estrattiva la quale si può svolgere nel nostro paese in condizioni del tutto analoghe a quella straniera; ed ha precisato che soltanto la bieticoltura che produce almeno 40 quintali di zucchero per ettaro merita di essere difesa.

Il progresso dell'agricoltura italiana dipende per larga parte dalla ripresa degli scambi internazionali; e perciò la via tracciata risponde agli interessi durevoli delle classi rurali. E' però indispensabile che da parte del Governo si ponga rimedio all'insostenibile impossibilità di mano d'opera; e che da parte dei produttori si faccia ogni sforzo per vincere il pericoloso individualismo di cui sono ancora preda, e per organizzare, all'interno ed all'estero, la razionale distribuzione dei prodotti.

Giuseppe Medici

Colloquio al Viminale tra De Gasperi e Campilli

Roma, 4 febbraio.

Nel quadro delle attività governative si registra un colloquio al Viminale, oggi, tra De Gasperi e Campilli; nel corso di esso si è accennato all'impostazione dei molteplici problemi riguardanti la politica che il Governo intende seguire nel campo del lavoro. L'on. Campilli ha fra l'altro richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio sull'iniziativa da lui presa di convocare per mercoledì prossimo i rappresentanti delle organizzazioni operaia e di quelle padronali. Dal colloquio è risultato che tale iniziativa rientra nella linea che il governo si è proposto di seguire per giungere alla collaborazione fra le categorie.

Il mandato in Somalia approvato alla Camera

277 sì, 153 no - Un impegno di De Gasperi: "L'Italia è per la rinuncia a tutte le avventure; il ritorno in colonia costituisce una ripresa della lotta per un progresso civile all'interno e nei rapporti internazionali„ - Il ministero dell'A. I. soppresso

Roma, 4 febbraio.

Il sesto gabinetto De Gasperi ha avuto oggi indirettamente un voto di fiducia dalla Camera con l'approvazione del disegno di legge recante provvedimenti per l'assunzione della amministrazione fiduciaria della Somalia. Il dibattito, incominciato ieri mattina, si è concluso alle 15,15 di oggi, dopo oltre sei ore ininterrotte di seduta, con la votazione a scrutinio segreto che ha dato questi risultati: *Voti favorevoli 277, voti contrari 153.*

L'ultimo schieramento

Si sono schierati a fianco del governo, oltre la maggioranza d. c., i socialdemocratici del P.S.L.I., i repubblicani (escluso l'on. Balloni, che aveva presentato un o.d.g. per la restituzione del mandato fiduciario affidatoci dall'O.N.U.), i liberali, i monarchici, i «missini». Si sono schierati contro: i comunisti, i socialisti nenniani, i socialisti romitiani del P.S.U.

Tre oratori hanno preso la parola stamane prima della chiusura della discussione generale. Il primo è stato l'onorevole *Almirante* (*M.S.I.*). Egli ha polemizzato con i comunisti dicendo che essi, preoccupati da un certo spirito nazionale se non nazionalistico, che si manifesta in seno al partito e che del resto in tema di colonie era stato fino a poco tempo fa alimentato dagli stessi dirigenti, si sono sforzati ieri di dimostrare chiaramente che lo spirito del partito comunista non è nazionale e tanto meno nazionalista, cosa di cui gli italiani prendono atto.

Il secondo oratore, l'on. *Berti (com.)* ha ricalcato la tesi di Pajetta e ha definito il mandato affidato dall'O.N.U. all'Italia, la «trappola somala», ribadendo le accuse al gen. Nasi.

Secondo l'on. *Caviglia* (P. S.U.), terzo oratore, il mandato sulla Somalia non è giustificato da ragioni economiche, strategiche o di prestigio; perciò il suo gruppo non si associerà all'approvazione del mandato stesso.

Dopo un intervento del comunista *Gioiotti*, parlano i due relatori di maggioranza e di minoranza, *Dugoni* (P.S.I.) e *Ambrosini* (D. C.), mantenendo naturalmente i rispettivi punti di vista sull'argomento; quindi prende la parola il Presidente del Consiglio.

«Fede nell'avvenire»

DE GASPERI — Annuncio anzitutto che il Consiglio dei Ministri ha deciso di sopprimere il Ministero dell'Africa Italiana, ponendo termine ad un ciclo della nostra politica in Africa ed iniziandone una nuova, quella dell'amministrazione fiduciaria.

E' chiaro che noi non possiamo rinunciare al mandato dopo che ci siamo battuti strenuamente davanti all'assemblea dell'O.N.U. Se noi facessimo questo, oltre che commettere un gravissimo errore, rinnegheremmo la fede in un mondo migliore, poichè è con questa certezza che l'Italia dedica le sue forze a nuove forme d'amministrazione in campo internazionale. Non si tratta di un'impresa militare, ma di un impegno decennale di carattere fiduciario. Riconosco che l'obbiezione sulla indeterminatezza delle frontiere fra la Somalia e l'Etiopia ha qualche fondamento. Ma il governo se ne è preoccupato ed entro il 1° marzo gli Inglesi, di accordo con l'Etiopia, indicheranno la linea provvisoria di confine in attesa che questa venga definitivamente stabilita a Lake Success. Tutto lascia prevedere quindi che non vi saranno conflitti nè ai confini nè all'interno, anche perchè l'organizzazione nazionalista dei «Giovani somali» ha fatto sapere di essere contenta dell'assistenza italiana.

La spesa totale dell'impresa, secondo i tecnici, può aggirarsi sui 20 miliardi, ma è da sperare che possa essere ridotta a 16 o 17. La spesa annuale, poi, potrà essere contenuta in 4 o 5 miliardi quando potremo sostituire le nostre truppe con ricostituiti Battaglioni indigeni. Con l'Etiopia speriamo in una collaborazione più intima, che possa dare buoni frutti. Sappiate che l'Italia è per la rinuncia a tutte le avventure, per la rinuncia a tutte le speculazioni internazionali di carattere militare; ma non siamo per la rinuncia alla vita in un mondo migliore ove i popoli siano affratellati. L'accettazione del mandato in Somalia costituisce una ripresa della politica del Risorgimento italiano: della lotta per un progresso civile all'interno e dei rapporti internazionali. (*Applausi al centro e alla destra e prolungate ovazioni*).

Due tesi bocciate

Il Presidente del Consiglio esamina quindi i due ordini del giorno presentati, uno di *Pajetta* (al quale si è associato anche Caiceo) contro la nomina del gen. Nasi a comandante del Corpo di spedizione; l'altro dell'on. *Balloni* (repubblicano) che, a titolo personale, chiede che il mandato sia restituito all'O.N.U. per evitare all'Italia i gravi oneri, giacchè non si è potuto ottenere una soluzione più ampia e soddisfacente del nostro problema coloniale. *De Gasperi* respinge per ovvie ragioni i due ordini del giorno i quali, messi ai voti, vengono respinti.

Il disegno di legge, come abbiamo detto prima, viene quindi votato a scrutinio segreto e approvato. Esso prevede lo stanziamento di sei miliardi nel corrente esercizio (tre da parte del Bilancio della Difesa e tre in quello del Tesoro) per le spese relative al trapasso dei poteri in Somalia.

La Camera riprenderà le sedute lunedì.

L'assemblea di Palazzo Madama ha oggi tenuto una delle sue più brevi sedute del giorno in cui si è aperto il Senato: non più di mezz'ora al mattino e di due minuti la sera. E questo per approvare la procedura d'urgenza con cui prendere in esame il disegno di legge relativo all'assunzione dell'amministrazione fiduciaria sulla Somalia e inserirla nell'ordine del giorno di martedì per la discussione e l'eventuale approvazione. Il progetto di legge, che è stato trasmesso dalla Camera a Palazzo Madama nel pomeriggio di oggi, verrà preso in esame domattina dalle commissioni degli Esteri e delle Finanze e martedì pomeriggio posto in discussione.

VIAGGIO NELL'ALTO ADIGE

Schiaffi al capostazione

Abboccamenti con sotterfugi patetici come ai tempi della tirannide - Duecentomila che contano più di 45 milioni

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, febbraio.

La faccenda pare che sia andata così. Dico pare perchè ne ho sentito due o tre versioni, qualcuno mi ha detto che gli schiaffi non ci sono stati, ma della scenata mi hanno parlato tutti. Qualche tempo fa il signor Volgger, uno dei capi della Volkspartei, *e deputato al parlamento italiano, andò dal capo stazione di Caldaro, in tedesco Goldrain, una stazioncina fuori mano sulla linea Malles Venosta Bolzano, accompagnato da parlamentari del suo partito, perchè la storia pare sia stata pressapoco questa: e gli chiese in dialetto atesino — non dunque in lingua tedesca corrente, ma nel dialetto austriaco che si parla qui — un biglietto per Bibbiano, altra formata della stessa linea, in italiano letteralmente. Il capostazione, un signor Marchini, non capì; forse un Bibbianello pronunciato con la pronuncia di farsi capire lo avrebbe inteso, ma non qualcosa come pibbiani alla fine di una frase in dialetto; e disse all'incirca che parlasse italiano; visto che lo sapeva, allora l'avrebbe lo aggredì, lo rimproverò acerbamente, «ma come, il signor capostazione non sapeva nulla dell'accordo Gruber-De Gasperi, e dell'obbligo della bilinguità negli uffici pubblici, e del suo dovere di dare un biglietto a qualsiasi atesino che glielo chiedesse nel suo idioma?» e così via alzando la voce; la scenata fu clamorosa, ci siamo o non ci siamo stati gli schiaffi; sta però il fatto che il signor Marchini ha perduto il posto, e il signor Volgger ha profittato dell'occasione per lamentare ancora una volta* the Paccordo Gruber-De Gasperi non è rispettato, ed i poveri tirolesi non possono farsi capire nel loro idioma dai funzionari dello Stato.

Perchè l'opinione dei capi della Volkspartei (che tradotto letteralmente vuol dire partito popolare atesino, alleato con la Democrazia Cristiana nelle questioni di politica interna; in realtà questa Partei — Partito è femminile in tedesco, die Partei, cosa che corrisponde meglio alla sua natura sentimentale ed istintiva — questo Volkspartei non è un partito, è un'associazione, un Verban, di tutti i cittadini di lingua tedesca, quali che siano le loro opinioni politiche; vi partecipano, attivamente o passivamente, più o meno tutti gli abitanti, come una volta da noi tutti erano fascisti, ed il paragone, come avrò occasione di dire in seguito, è più esatto di quanto si creda; ed ecco subito un vantaggio per l'elemento tedesco in questa lotta fra i due gruppi etnici; i tedeschi hanno una voce sola, una faccia sola, una disciplina sola; gli italiani hanno tanto spirito di quante sono quelle dei loro partiti, o magari anche più; ed anche in questa faccenda, se si sentono un po' tutti vittime del nazionalismo atesino, reagiscono in modo diverso, anche nell'ambito della stessa partito su particolari interessi li divideno; e così è avvenuto, come ho già detto, che i democristiani trentini si sono un po' seccati dell'allarmo gettato dai Democristiani di Bolzano perchè è venuto a guastare certi loro rapporti di alleanza con la* Volkspartei; *e il loro malumore ha fornito subito un buon argomento polemico a quelli della* Volkspartei — dicevo che *l'opinione dei capi della* Volkspartei, *almeno quello che taluni di essi mi hanno manifestato con chiare parole, è questa, che sono disposti a mettere da parte le loro antiche aspirazioni irredentiste (l'Anschluss all'Austria) se gli accordi Gruber-De Gasperi siano integralmente applicati; come che, secondo quanto affermano, non avviene; perchè l'autonomia amministrativa non è così larga come essi la vorrebbero, e meglio come essi credono di aver diritto di avere in base agli accordi; e la bilinguità non è perfetta; e via lamentando.*

Certi sorrisi

Ora pare a chi viene quassù a guardare come vanno le cose che se c'è qualcuno che ha ragioni di lamentarsi, nella provincia di Bolzano, è l'elemento italiano. La gente che sta qui parla di odio verso gli italiani, di boicottaggio delle loro botteghe, di una politica di concessioni di licenze d'esercizio che tende a sostituire a poco a poco i tedeschi agli italiani, e così via; saranno esagerazioni, sta il fatto tuttavia che i primi a parlarmi di odio verso gli italiani sono stati bolzanini di lingua e di razza tedesca, ma che con i loro concittadini di lingua italiana sono sempre andati d'accordo e vorrebbero continuare ad andare d'accordo e collaborare; e si vedono a loro volta messi al bando dai loro fratelli di razza per questi sentimenti (per abboccarmi con costoro ho dovuto prendere certe precauzioni, come usano i tempi della tirannide, con sotterfugi patetici, con solenni giuramenti di non rivelarne il nome). Quando si dice a quelli della Volkspartei *che si ha talvolta l'impressione che i padroni ed i governanti ed i conquistatori siano loro, e gli italiani una minoranza oppressa alla quale non resta che far le valigie donanti alla loro intransigenza, fanno il più comico dei sorrisi e dicono, «ma così siete quarantacinque milioni e noi appena duecentomila, come potete dire una cosa simile?» E avrebbero ragione loro, se i quarantacinque milioni non si fossero messi da sè, e ingenuamente. Fuori questione poi concludere che quei duecentomila un'autonomia che potrebbe diventare sovranità, un giorno o l'altro, è già oggi in certi casi ne abbiamo l'aspetto.*

Dieta sovrana

Nel 1921 o 1922, dopo l'annessione di questa regione all'Italia, mi venne fra le mani un numero del Simplicissimus, il noto giornale satirico di Monaco; nel quale c'era un disegno che rappresentava due mentecatti atesini che commentavano fra loro, appena tornati a casa dal servizio militare; e l'uno diceva all'altro: «Eh, Seppi, lo faceva sempre pensato durante la guerra che ci saremmo conquistati un po' d'Italia; ma che riuscissimo ad annetterci tutta quanta la penisola con l'aurei mai creduto!». Be', questa battuta di una trentina di anni fa andrebbe benissimo anche oggi. E' vero che una delle prime regioni create in Italia è stata la regione Trentino-Alto Adige; la costituzione geografica della regione è uno dei capi di accusa che la Volkspartei *fa al governo italiano; che aveva promesso con gli accordi di Parigi di dare l'autonomia agli altoatesini, ed in pratica ha creato una regione autonoma che comprende la provincia tutta italiana di Trento e dà la maggioranza agli italiani. Ma i bravi italiani, vista la loro sorte dei tedeschi, sono andati incontro ai loro desideri con la maggior buona grazia del mondo. Prima di tutto si sono allevati nel cuore della provincia di Trento un partito, un gruppo, una consorteria, chiamatela come volete, che ufficialmente si chiama Partito Popolare tirolese trentino, Pipitili nel linguaggio corrente, che auspica niente di meno il ritorno dell'Austria fino ad Ala; tutti italiani di lingua e di razza, che parlano il più bel trentino della valli, e in quel dialetto dicono che ai tempi di Checo Beppo se stava benon come no se starà mai co' i italiani, e che a quei tempi le staore (le tasse) le pagava solo i siori, e poco anca loro, e pensano che hanno ragione i tiroli d'oltre Salorno a voler tornare con l'Austria; e così fornicando hanno messo insieme trentacinquemila voti alle ultime elezioni. E guardate che non sono mica tutti miei contadini ignoranti, superstiti di una generazione di vecchi; ci sono giovani fra loro, e borghesi che fanno magari gli albergatori e i commercianti; ne ho trovato qualcuno, non dico a Cortina d'Ampezzo che anche se ora è nella provincia di Belluno fece parte dell'Austria-Ungheria fino al 1915 ed ebbe l'onore di particolari cure durante l'ultima occupazione tedesca; ma persino nelle vecchie province venete che fanno parte dell'Italia dal 1866.*

Ma poi, quei bravi italiani, per bilanciare il conto fatto agli allogeni con una regione di maggioranza etnica italiana, hanno creato due sottoregioni; quella della provincia di Trento, e quella della provincia di Bolzano. Sarebbe più esatto dire che qui ci sono due regioni, vere e proprie, quella di Bolzano e quella di Trento, riunite in una superregione che è quella ufficialmente detta di Trento e dell'Alto Adige; che quelle due province non sono più province, e non hanno nemmeno più il prefetto. La giunta provinciale di Bolzano è infatti quanto di ben di meglio e di ben più importante di una giunta provinciale amministrativa; è una dieta sovrana in certi campi, con competenze nelle faccende scolastiche, toponomastica, cultura, arte, difesa del paesaggio, concessioni di licenze commerciali, fiere, ecc. E poichè i suoi venti membri si dividono così dopo le elezioni, tredici tedeschi e sette italiani, e quei tredici tedeschi seguono le direttive della irredentista Volkspartei, ne deriva uno stato di cose che giustifica l'allarme contenuto nell'ordine del giorno del consiglio provinciale della Democrazia Cristiana.

Scritte appaiate

Il deputato Volgger ha strillato perchè il principio della bilinguità è stato offeso dal capostazione di Caldaro; ma se il deputato Volgger risalisse la valle da Brunico a Campo Tures vedrebbe che su tutti quegli edifici scolastici c'è scritto Schule e non Scuola, e su tutti quei municipi Gemeinde e non Municipio. E là dove le scritte sono appaiate, spesso quelle tedesche vengono prima e sono più evidenti di quelle in italiano (scritte magari queste con gli stessi caratteri gotici di quelle altre). Gli uffici comunali, dove la popolazione è tedesca, svolgono la loro corrispondenza d'ufficio esclusivamente in tedesco, con la giunta provinciale e gli uffici governativi. La bilinguità è stata introdotta anche nelle valli ladine.

Quasi sono sono quelle che dànno più nell'occhio. Ma il pericolo maggiore, fra quelli denunciati dall'ordine del giorno della D. C. di Bolzano, è un altro; come vedremo in un prossimo articolo.

Paolo Monelli

DICHIARAZIONI DEL CAPO DELL'UFFICIO DI SICUREZZA

Fuchs ha comunicato ai russi anche i dati della bomba H

Come è stato scoperto - Era nelle liste sovietiche delle spie pagate - L'Intelligence Service ha ottenuto la confessione - Previsti altri arresti - Scienziati americani contro la costruzione dello spaventoso ordigno

(*Dal nostro corrispondente*)

Washington, 4 febbraio.

Il relativo e pericoloso senso di sicurezza sorto quattro giorni fa dalla decisione di costruire la «bomba H» è già scomparso. Passando da un estremo all'altro molta gente si chiede già in quale misura di quest'anno si saprà che i russi hanno copiato la loro prima bomba all'idrogeno. Che le «H bomb» non danno una assoluta sicurezza si sapeva, ma a dispetto degli avvertimenti di politici e scienziati era convinzione generale che la Russia non sarebbe tanto presto riuscita a munirsi della nuova arma. Ora si sa che Fuchs è stato a conoscenza dei dati teorici per la «H bomb» e che li ha comunicati ai russi assieme a quelli allora più urgenti sulla bomba atomica. Edgard Hoover, capo dell'ufficio di sicurezza federale, lo ha confermato ad un gruppo di senatori.

Hoover ha raccontato che ebbe i primi sospetti sulla attività di Fuchs negli S. U. solo due o tre mesi fa, quando, riesaminando la lista degli sconosciuti che erano stati in contatto con alcuni agenti sovietici durante e subito dopo la guerra, scoperse che uno di loro avrebbe potuto essere il Fuchs. Quasi contemporaneamente il controspionaggio americano segnalò per la prima volta che, secondo fonti comuniste e sovietiche, Fuchs era un attivo membro del partito e che il suo nome figurava nella lista delle spie pagate.

La conferma

Queste informazioni vennero subito comunicate all'*Intelligence Service* che in poche settimane confermò la fondatezza dei sospetti e ottenne una confessione «abbastanza completa». Il problema è ora di sapere cosa sapeva Fuchs nel '45 e nel '47 dei progetti teorici americani per la H Bomba.

Gli scienziati affermano che in quell'epoca gli studi erano in una fase molto preliminare, dalla quale sono usciti solo poco più di sei mesi fa quando nelle alte sfere del governo americano si cominciò a discutere la questione se costruire o no la nuova arma. Tuttavia essi stimano che anche quelle informazioni preliminari abbiano fatto guadagnare ai russi almeno un anno di ricerche e di studi.

Fuchs, ha dichiarato oggi il gen. Groves alla commissione atomica parlamentare, aveva infatti accesso libero a tutti gli studi più segreti anglo-americani. Egli era capo della delegazione inglese di venti scienziati che in base ad un accordo fra Roosevelt e Churchill firmato nel '43 a Quebec, collaborava con Fermi, Oppenheim ed altri alla costruzione delle prime bombe.

Sfruttando questa eccezionale posizione Fuchs fu così in grado di passare ai russi informazioni complete e cioè scientifiche e tecniche su tutti i progetti e non solo su quelli relativi alle ricerche che gli erano affidate.

La consegna dei documenti avvenne durante le sue frequenti escursioni nel Messico e nel Canadà. Egli non venne sorvegliato dagli americani perchè l'accordo di Quebec lo escludeva ed egli poteva, indisturbato, raccogliere da molti scienziati americani e stranieri preziose informazioni dategli in buona fede. Ora però la commissione d'inchiesta ha deciso di verificare se tutti hanno agito con innocenza, ed è prevedibile, ha detto Hoover, «una estesa serie d'arresti e di investigazioni». Si prospettano le conseguenze immediate del fatto che però hanno l'effetto di chiudere la stalla dopo la fuga dei buoi: la segretezza atomica sarà rafforzata; la collaborazione scientifica con l'Inghilterra non verrà ripresa.

Parla Truman

Il drammatico avvenimento ha profondamente colpito anche Truman che, parlando ieri sera ad un gruppo di missionari protestanti, ha detto gravemente, e con una vena di pessimismo estranea alla sua natura: «Talvolta penniamo di essere vicini ad una soluzione che assicuri al mondo intero la pace, ma poi accadono cose che distruggono questa fiducia. Comunque, tengo a dire che noi vogliamo arrivare ad una pace fondata sui principi morali del cristianesimo: non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te. Mettetevi in mente che non abbiamo, nè incoraggiamo, ambizioni aggressive, vogliamo solo la pace ed il benessere per i popoli e le nazioni alle quali siamo alleati e per nessun motivo intendiamo dominarle nè politicamente nè finanziariamente nè in altri modi».

Parole che rivelano una intenzione precisa: quella d'opporsi a certe catastrofiche decisioni.

Intanto il senatore democratico del Maryland, Millard E. Tydings, ha fatto un appello per radio al Presidente Truman, chiedendogli di mettersi di nuovo in contatto con Stalin al fine della pace in termini «convenienti».

Tydings ha, tuttavia, riconosciuto che le possibilità di un accordo sono scarse, ma «lo spettro della guerra è orribile per non tentare la sorte, anche se questa sarà incerta», ha detto il Senatore.

Anche un gruppo di scienziati americani, convenuti alla Columbia University per l'annuale riunione della Società di Fisica, è intervenuto ed ha sollecitato l'eliminazione della «H bomba», dichiarando che: «nessuna nazione ha il diritto di usare tale bomba qualunque sia la giustizia della causa per cui combattere».

Essi hanno definito la «superbomba» come avente un illimitato potere di distruzione, assai più terribile di una bomba atomica; da sola essa potrebbe distruggere Nuova York o qualsiasi altra grandissima città del mondo. Gli scienziati hanno poi ammonito coloro che hanno sollecitato la costruzione della «superbomba» dichiarando che essi non hanno ben compreso la immensa micidialità di tale ordigno. «La bomba all'idrogeno — aggiungono in una dichiarazione che è stata resa successivamente di pubblica ragione — non può essere considerata arma di guerra ma di sterminio di intere popolazioni ed il suo impiego non potrebbe mai essere giustificato, a meno che non si fosse per primi attaccati con tale bomba». Tra i firmatari della dichiarazione sono alcuni scienziati che collaborarono alla costruzione della prima bomba atomica. Essi hanno invitato il governo degli Stati Uniti a fare la promessa solenne che «noi non useremo mai la bomba per primi. Vi può essere solamente una giustificazione per costruire la «bomba all'idrogeno»: è quella di mirare a prevenire la guerra. Il suo impiego sarebbe tradimento di tutti i principi morali e della stessa civiltà cristiana».

g. t.

La polemica sul gen. Nasi

La sua designazione per la Somalia probabilmente caduta - Un pro-memoria del generale Le accuse dell'on. Pajetta - A Napoli si aspetta per martedì notte l'ordine di partenza

Roma, 4 febbraio.

E' opinione comune che il gen. Nasi non andrà in Somalia. La decisione non è urgente, perchè comunque il comandante destinato a dirigere le operazioni del trapasso dei poteri dall'amministrazione britannica a quella italiana non si sarebbe imbarcato con le prime truppe in partenza da Napoli martedì sera prossimo.

Errori grossolani

Lo stesso Nasi, a quello che si dice, molto adirato per le accuse rivoltegli in piena parlamento dall'on. Pajetta, sarebbe risoluto a rifiutare l'incarico se gli venisse offerto ufficialmente. Per ora si è limitato a confutare alcuni errori piuttosto grossolani rettificando date e luoghi e così dimostrando che determinate azioni che gli sono state attribuite non possono materialmente venire ascritte a suo carico.

Si osserva, d'altra parte, che, dopo la Liberazione, quando tornò in Italia dalla prigionia sofferta in India, Nasi fu sottoposto, come tutti i militari reduci, ad una indagine informativa; i risultati furono tali che non soltanto Nasi fu prosciolto da ogni addebito, ma pure incaricato di compiti di particolare delicatezza.

E' quindi facile presumere che, se le accuse che gli sono state mosse sono fondate, la gravità di esse avrebbe dovuto apparire anche ai primi che inquisirono sulla condotta del generale; erano tempi di C.L.N. e di sottosegretari comunisti al Ministero della Guerra e non sarebbe dunque facile l'obiezione che la «critica» militare possa essere mobilitata allora per la difesa di un suo protetto. Senonchè, d'altra parte, il gen. Nasi ha dichiarato a un giornale del mattino che non intende confutare i singoli capi d'accusa e dar corso del suo operato in sede giornalistica. E ha consegnato certamente il suo interrogatorio.

Più tardi ha inviato un lungo promemoria alla presidenza del Consiglio in dieci fitte pagine dattilografate. Non si sa se esso sia il testo scritto, che è stato esaminato per il momento solo da alcuni funzionari. Ci viene escluso tuttavia che si tratti di una semplice confutazione punto per punto di ogni singolo capo di accusa; si tratterebbe piuttosto di un'autodifesa rivolta ad attestare che la sua condotta fu ispirata sempre a grande comprensione delle popolazioni indigene, e anzi caratterizzata da particolare mitezza.

Le misure di repressione sarebbero state compiute soltanto in base a precisi ordini superiori e per rispondere ad esigenze di carattere militare o di sicurezza civile. In ogni caso deve cadere l'imputazione di crimini di guerra ed ogni possibile rivendicazione da parte etiopica per la consegna del gen. Nasi, perchè lo stato di guerra tra l'Italia e l'Etiopia non esisteva più al momento delle azioni ricordate dall'accusa: erano azioni di ordinaria polizia in un territorio che, per essere stato posto sotto la sovranità italiana, non poteva venire messo in discussione da un governo straniero.

Una replica ufficiale?

Si osserva anche nel memoriale di difesa che gli stessi documenti ufficiali sono spesse volte scarsamente attendibili, per quanto almeno riguarda il numero dei ribelli passati per le armi. In quel tempo da Roma si insisteva perchè si procedesse con estrema energia e accadeva talvolta che gli stessi comandanti di colonne operanti fossero indotti a «gonfiare» le cifre relative agli avversari abbattuti.

Dichiara ancora il Generale che non ritiene nè opportuna nè necessaria da parte sua la produzione di una documentazione particolareggiata, dato che i competenti organi del ministeri degli Esteri, dell'Africa italiana e della Difesa dispongono di tutti gli elementi per fare piena luce sulla contestata situazione. Egli fida pertanto in una replica ufficiale che non dovrebbe tardare ma che da fonte ufficiale non può venire se non dopo maturo esame di tutti i documenti.

C'è chi si chiede come mai questo esame non sia stato fatto prima. Il Ministro degli Esteri ha dichiarato infatti in Parlamento che non aveva preso cognizione dei documenti ieri esibiti da Pajetta. Ci si stupisce quindi che la designazione sia avvenuta: questa sera un giornale crede di poter assicurare che fu fatta in uno degli ultimi Consigli dei Ministri del quinto Gabinetto, contro il parere di Pajetta che sostenevà la candidatura del gen. De Simone, attuale comandante del corpo d'armata di Firenze. Ma De Gasperi gli avrebbe preferito quella di Nasi che era stata avanzata da Brusasca.

Circa il «fascicolo» di Nasi, sarebbe stata mostrata al Presidente del Consiglio solo la parte buona nascondendone l'altra, quella per così dire nera lusinghiera.

Questi i «si dice»; di fatto sta che un annuncio ufficiale della designazione non vi fu mai e non avrebbe potuto esservi fino al momento almeno dell'assegnazione del mandato all'Italia da parte del comitato ginevrino. Comunque il nome del generale venne fatto alla riunione della commissione parlamentare degli Esteri. Lo avrebbe fatto il ministro Sforza, su richiesta dell'on. Pajetta, e ciò risulterebbe dal verbale della commissione. Viceversa De Gasperi questa mattina ha dichiarato: «Basta con le discussioni sul nome di Nasi. Nessuno lo ha ancora designato. Perchè dunque insistete?». Gli avversari insistevano richiamandosi al verbale della seduta della commissione, e allora l'on. Ambrosini, che ne è il presidente, è ricorso alla ingegnosa ed inoccepibile spiegazione che un verbale di quella seduta non esiste ancora e Giacchi ha ribadito che, ai termini di regolamento, un verbale non ha valore prebante fin tanto che non sia firmato dal presidente e dal segretario: la firma ancora non ci sono e il verbale non fa quindi testo.

Poco importa, comunque la procedura: c'è da pensare che Nasi sia stato fino ad ora riservato in pectore come incaricato di dirigere le operazioni di trapasso; si può contare che da ieri la designazione sia caduta. Si farà luce sull'episodio, si saprà per quanta parte sia una montatura e in qual modo possano spiegarsi certe accuse di fronte alle quali il principale interessato, il gen. Nasi stesso, dichiara di sentirsi perfettamente tranquillo. Ora si attende la partenza delle truppe martedì sera: si pensa infatti che la commissione degli Esteri del Senato riunendosi domattina potrà distribuire lunedì la sua relazione sul disegno di legge. Martedì si confida che la discussione possa venire esaurita, sia pure ad ora tarda: e a Napoli pertanto il comandante della nave che trasporta i soldati aspetterà l'arrivo di un telegramma che gli annunci il voto e mollerà gli ormeggi al Molo Beverello. E poi avanti a tutta forza verso la Somalia.

All'ultima ora si apprende che la candidatura del gen. Nasi ad amministratore fiduciario provvisorio della Somalia sarebbe stata definitivamente accantonata e che la carica sarebbe affidata ad un diplomatico. Il gen. Ferrara, dal suo canto, procederebbe all'organizzazione del trapasso dall'autorità britannica a quella italiana, mentre un alto funzionario del Ministero dell'A.I., il dott. Pompeo Corini, sarebbe stato designato segretario generale dell'amministratore fiduciario.

v. il.

Londra non avrà più informazioni atomiche?

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 4 febbraio.

Non soltanto negli ambienti militari ma anche in quelli politici si attende con grave preoccupazione il processo al dottor Klaus Fuchs che ieri è stato rinviato formalmente a giudizio dopo essere stato arrestato e imputato di avere comunicato o venduto a una Potenza straniera dei segreti atomici. La preoccupazione di Londra è tanto più grave in vista delle pressioni che già vengono fatte a Washington sul Presidente Truman perchè il Governo americano non passi più ai suoi alleati, ossia alla Gran Bretagna e al Canadà, i segreti atomici.

Tutti i dispacci da Washington confermano che l'arresto del Fuchs è stato fatto dalla polizia politica britannica su indicazioni dell'ufficio investigativo federale degli Stati Uniti; anzi sembra che il Presidente Truman fosse stato informato in anticipo che il Fuchs sarebbe stato arrestato e che l'arresto fu oggetto di una seduta speciale del gabinetto alla Casa Bianca. Dopo due ore di discussione con la commissione atomica il comitato atomico del Cong

CRONACA CITTADINA

Il programma per la sistemazione dei dipendenti comunali

Licenziamento del personale superfluo aumento degli stipendi a quello di ruolo

Necessaria una maggiore spesa di 500 milioni - Per il finanziamento del piano il Municipio conta sul gettito dell'imposta di famiglia - Pareri sfavorevoli sulla proposta di aumentare il minimo imponibile a 200 mila lire

Domani sera alle 21 avrà inizio una delle tornate più interessanti del Consiglio comunale. In una delle sedute previste dall'ordine del giorno, verrà in discussione tra l'altro il problema dell'imposta di famiglia. Già abbiamo parlato dell'interrogazione del consigliere Zini, che propone di restare in più annualità il pagamento degli arretrati. Oltre ad esso, si trova sul tavolo del dr. Coggiola, e sarà pure sensibile dal Consiglio, una proposta avanzata dai sindacalisti socialcomunisti — con una interpellanza — per elevare il minimo imponibile della attuale di 80 mila a 200 mila lire.

Questa misura dovrebbe rispondere — nelle intenzioni dei proponenti — ad un maggiore senso di giustizia tributaria in quanto esonererebbe dalla imposta un grande numero di contribuenti, che hanno limitate possibilità finanziarie. Non sembra però che negli ambienti della Giunta — dove l'interpellanza è già stata studiata, sia pure in via non ufficiale — la proposta sia stata accolta sotto questa luce. Ci risulta da informazioni raccolte da fonte competente che molti membri della Giunta si sono dichiarati decisamente contrari. Costerebbe costoro che la misura proposta non darebbe in pratica alcun vantaggio apprezzabile ai piccoli contribuenti (la giustizia tributaria sarebbe quindi un argomento fuori luogo) e ridurrebbe per contro in modo sensibilissimo il gettito dell'imposta. Lo dimostrano — essi dicono — le cifre.

Portando il minimo imponibile a 200 mila lire, si esenterebbero dalla tassa le prime tre categorie di contribuenti, che sono oggi così composte: 11.184 capifamiglia appartengono alla prima (da 80 a 100 mila lire di imponibile), e pagano in media 700 lire l'anno; 30.196 alla seconda (da 100 a 140 mila) e pagano 1350 lire; 30.427 alla terza (da 140 a 200 mila) e pagano 2850 lire. Sarebbero quindi esclusi 71.807 contribuenti su un totale complessivo di circa 135-120 mila (includendo nel novero anche le pratiche che sono ancora in sospeso).

Ma questa cifra dice poco se non è riferita alla somma pagata da questi contribuenti che verrebbero esentati con la eventuale realizzazione della proposta. Si tratta di 120.835.791 lire che il Comune perderebbe ogni anno; i proventi della prima categoria, infatti, ammontano a 7.807.833 lire, quelli della seconda a 41.794.332 lire e quelli della terza a 80.185.529 lire.

Come potrebbero essere rimpiazzati questi 120 milioni circa? Non ci sarebbe che un mezzo: aumentare proporzionalmente tutte le aliquote sugli imponibili superiori alle 200 mila lire. Ora, è chiaro che non solo si colpirebbero assai più gravemente di quanto non lo siano ora (e le aliquote sono già notevoli) anche alcune categorie che non versano certe in floride condizioni finanziarie, ma si dovrebbe rivedere da cima a fondo il meccanismo della tassazione. E sorgerebbero discussioni infinite, e, — probabilmente — si commetterebbe-ro non poche ingiustizie.

Il Comune, del resto, non può rinunciare, per colpevole di bilancio, ad una somma così cospicua. E' da notare che, l'imposta di famiglia complessivamente un gettito di circa 500 milioni, ma si calcola che alla fine dell'anno — quando tutti i contribuenti saranno a ruolo — si potrà incassare un miliardo, e forse più. E che l'amministrazione comunale abbia necessità di aumentare le sue entrate; è noto ad ognuno.

V'è fra gli altri progetti, quello della definitiva sistemazione del personale, di cui abbiamo appreso ieri in Municipio i primi particolari. La Giunta ha in animo innanzitutto di ridurre il numero dei dipendenti, dei 7600 che erano nel novembre del 1945 a 6500. Intenderebbe inoltre aumentare considerevolmente gli stipendi del personale rimasto in servizio, accrescere la possibilità di carriera e istituire, oltre alla pensione, una indennità di licenziamento per quelli fossero allontanati — per limiti di età o anche solo per riduzione di quadri — dall'amministrazione.

E' un progetto di vasta portata. Per lo sfollamento si è deciso di licenziare un certo numero di avventizi, di mettere in pensione altri e di bloccare le assunzioni. Tutti gli avventizi rimasti dovrebbero essere assunti a ruolo, mediante l'applicazione di un decreto-legge che consenta tale passaggio senza esame ma sulla semplice base dell'anzianità e del merito comparativo. Per la carriera, si dovrebbero applicare gli scatti nell'ambito delle tre categorie già esistenti (laureati, diplomati, salariati) ed istituire il passaggio da una categoria all'altra.

Tutto ciò comporterà una spesa di circa 500 milioni. Per questo si diceva che il Comune oggi ha urgente bisogno di aumentare i propri introiti. La cifra, certo, è assai alta, e Penare che si assumerà l'amministrazione ogni anno il destinato a incidere fortemente sul bilancio. Sono lecite parecchie riserve in proposito, e negli stessi ambienti del Consiglio vi è chi non nasconde la propria disapprovazione. Anche queste proposte comunque sarà fra non molto discusso, e si conoscerà allora la opinioni dei vari gruppi.

Il Veglione dei giornalisti

La data — la grande data del 17 febbraio — s'avvicina: il Veglione organizzato dall'Associazione Stampa Subalpina è prossimo. I preparativi fervono e le sorprese si accumulano. Vi saranno due festeggiatissime mascherate: una dei pittori di Bardonecchia e l'altra a cura del Circolo degli Artisti. E fiorite di maschere e addobbate come si conviene saranno persino le cariatidi dorate del «Carignano» tra palco e palco: idea, anche questa, degli infaticabili e insuperabili pittori di Bardonecchia. I quali sopranno, a giorni, carrielloni e bozzetti riguardanti il Veglione in un'apposita Mostra che si terrà nel Salone de «La Stampa». Per quel che concerne i doni, le belle, eleganti signore che hanno intenzione di partecipare alla festa, non dubitino: i doni saranno scelti e numerosissimi. Le danze saranno rallegrate da un'orchestra, in platea, e da una [illegible] - un'orchestra, fragorosa banda - in loggione. Ci sarà da divertirsi e da stordirsi. Ricordiamo ancora che i pittori di Bardonecchia hanno incaricato Stroppa di disegnare il biglietto: e Stroppa ha dato nuova misura del suo valore con una creazione fine e [illegible] veramente di gusto.

Un chilo di cioccolato paga 575 lire di tassa

Il Consiglio nazionale dell'associazione dolciaria esamina la crisi della categoria

Il Consiglio nazionale della Associazione industriali della alimentazione dolciaria si è riunito ieri nella nostra città per prendere in esame i più importanti problemi fiscali e produttivi che assillano la categoria.

La crisi dell'industria dolciaria — affermano gli interessati — può essere risolta solo sviluppando il mercato interno e creando stabili correnti di esportazione. Per raggiungere il primo obbiettivo, cioè per incrementare il consumo sul mercato nazionale, è necessario ridurre i prezzi adeguandoli in certo senso a quelli degli altri generi alimentari. Cioccolato e biscotti — si dice — non devono essere infatti considerati generi voluttuari.

Per convincere i consumatori non sono sufficienti le campagne pubblicitarie, bisogna ridurre i prezzi. La cosa è possibile alleggerendo i gravami fiscali. Un chilogrammo di cioccolato oggi paga, sul mercato interno, 575 lire di tasse e un chilo di caramelle oltre duecento. Il prezzo del cioccolato è cioè doppio del suo costo di produzione. Gli industriali dolciari citano, a sostegno della loro tesi altre cifre: la produzione nazionale ha raggiunto l'anno scorso il valore di circa 80 miliardi di lire così addivisi: 15 miliardi per le materie prime; 15 per salari e stipendi; 15 per l'ammortamento degli impianti, pubblicità, spese generali, utili all'industria e guadagno dei commercianti all'ingrosso e al dettaglio. Gli ultimi 25 miliardi di lire sono stati assorbiti dallo Stato come tasse.

Per quanto riguarda l'esportazione, invece, gli industriali dolciari auspicano lo snellimento degli organismi burocratici preposti alla concessione delle licenze e in genere una maggior comprensione da parte delle autorità centrali verso quelle industrie che si trovano duramente impegnate con la concorrenza straniera sui mercati internazionali.

Questi ed altri ancora sono i motivi che amareggiano gli industriali dolciari. Per risolvere il bisticcio di parole che in ultima analisi rappresenta il lavoro di oltre 20 mila dipendenti il Consiglio nazionale — che in mattinata aveva consegnato una medaglia d'oro al direttore generale della Venchi-Unica dott. Piana come riconoscimento per l'opera svolta nelle difficili trattative tariffarie di Annecy — ha deciso di indire un congresso nazionale di categoria in occasione della prossima Fiera di Milano.

Gli sfugge il rasoio e si taglia la gola

Un impressionante episodio è accaduto ieri verso le ore 16 in piazza Barcellona 46. In un alloggio il signor Gerolamo Speziale di 58 anni se ne stava in camera sua a farsi la barba. In cucina erano la moglie e il figlio.

Ad un tratto si udirono un gemito prolungato: il gemito si trasformava quasi subito in un rantolo. Spaventati la signora Speziale e il figlio accorrevano e si trovavano dinanzi ad un atroce spettacolo: il loro congiunto era disteso sul pavimento e il sangue sgorgava copiosissimo da una larga ferita che s'apriva nella gola. In mano l'uomo stringeva ancora, convulsamente, l'affilato rasoio. Si davano parole e grida disperate, l'allarme e il poveretto veniva trasportato dalla Croce Verde, precipitosamente accorsa, all'ospedale Maria Vittoria. Il fulmineo intervento della Croce Verde era provvidenziale: ebbe i medici rianimare non solo a salvare lo Speziale, ma, dopo le cure necessarie, a migliorarne le condizioni sino a giudicarlo guaribile in una decina di giorni.

Il ferito non può ancora parlare per cui non si conoscono le esatte circostanze della disgrazia: è facile pensare tuttavia che lo Speziale, colto da malore, si sia ferito con un colpo alla gola.

— Al Maria Adelaide è stata ieri notte ricoverata la quarantenne Fortunata Gambino, abitante in via Bestirone 8, a Moncalieri, la preda ad un forte esaurimento nervoso, essa si era ferita con un rasoio alla gola e alle braccia.

Finalmente dopo 30 anni

Piossasco avrà l'acquedotto

Un telegramma giunto da Roma al sindaco di Piossasco informa che il Ministero dei Lavori Pubblici ha disposto un contributo costante per 35 anni sulla spesa di 85 milioni per la costruzione dell'acquedotto.

Sono oltre 30 anni che si discute per l'approvvigionamento idrico della popolazione di Piossasco dove, negli ultimi anni ha infierito mortalmente il tifo per mancanza assoluta di acqua potabile. Negli anni 1949 e 1944 si sono avuti circa 60 casi isolati su 300 casi di infezione tifoidea. La concessione di questo contributo consentirà di iniziare immediatamente i lavori.

Durante il 1949 Piossasco ha dovuto chiedere il soccorso di una auto-botte al Municipio di Torino per l'approvvigionamento idrico che veniva compiuto a 7 chilometri di distanza.

Dopo aver bevuto champagne decide di morire con la conegrina

Aveva trascorso la sera al tabarin dove aveva speso tutti i suoi risparmi: 35.600 lire

L'altra notte un funzionario della questura, accompagnato da alcuni agenti entrava, per una ispezione, in un «tabarin» del centro. Erano le 0,30 e il locale era quasi vuoto. L'orchestra suonava svogliatamente, un giovanotto languido cantava con buona volontà, in «regalia» s'aggiravano fra i tavoli senza clienti da abbordare. Ciò nonostante il funzionario si recava in un angolo e faceva cenno ai suoi uomini di fare altrettanto: qualcosa aveva attirato la sua attenzione.

Questo «qualcosa» era rappresentato da un uomo oltre la cinquantina, calvo, coi pizzo bianco, gli occhiali, modestamente vestito: costui era assiso ad un tavolo con due ragazze prosperose — una bionda e una bruna — e attorno a lui erano quattro o cinque tavolini, ingombri di piatti vuoti e di ortinatori. Il [illegible] aveva il padrone.

— E' un [illegible]!

— Mai visto... E sono prezzemolato.

— Perchè?

— Guardi; bottiglie, liquori, panini, pietanze fredde e calde, piatti speciali... ha ordinato una lista impressionante di roba. E ha offerto a tutti.

— Il conto è forte!

— Fortissimo: 30.000 lire. Temo che non pagherà.

Un quarto d'ora dopo il tipo — che pareva impacciato e persino seccato — chiamava il cameriere: e alla vista della cifra con battuta cigliò, ma contava 30 biglietti da mille nel portafogli da tavolo, dicendogli: «Tenga il resto». Quando s'alzava il funzionario gli domandava che lo accompagnasse una persona di fiducia. Il signore acconsentì e si fece accompagnare da un agente in borghese.

Giunto in via Bellia, il signore entrò in un portone, salì le scale, aprì una porta e si trovò in una camera da letto. Si tolse la giacca, la cravatta, si sbottonò il colletto della camicia, si sedette sul letto, si levò le scarpe e si distese. Poi, con un colpo di rivoltella, si sparò un colpo al cuore.

Il suicida, che si chiama Giuseppe Buffetti fu Eugenio, di 61 anni, domiciliato in via Rosta.

— Professione?

— Pensionato.

— Perdoni la mia sorpresa... ma trovarla qui in un locale come questo...

— Ha ragione, commissario. Ma che vuole! Sono stanco, malato, amareggiato. La vita non mi ha dato altro che delusioni e dolori. Posso dire di non aver mai provato nella vita di piacere e di gioia turbinosa. Avevo in un cassetto circa 40 mila lire, tutti i miei risparmi ho deciso di spenderli al «tabarin», credendo di folleggiare parzialmente. Invece mi sono annoiato a morte. La musica non mi piace, il cantante mi dava fastidio, soffro di giramento... Le ragazze? Signor commissario, alla mia età, ormai...

Il Buffetti appariva prostrato: tanto che il funzionario cercava di consolarlo e lo esortava a rincuorarsi con sollecitudine. E il Buffetti rincuorava. Ma verso il vino bevuto, verso una passeggera esaltazione, sia di tutto che lo accompagnato scriveva una lettera alla figlia con la quale convive: «Cara Laura, sono stanco della vita. Ho cercato qualche soddisfazione almeno nei luoghi di peccato e non sono riuscito a nulla. Mi uccido, bevendo un fiasco di conegrina. Addio». Lasciava la lettera sul tavolo di [illegible] e a lunghe sorsate vuotava il fiasco della conegrina: il quale fiasco, vuotato della vendetta contenta, era come semplicemente di acqua.

E' facile immaginare, al mattino, l'angoscia della figlia: in qua-le chiamava d'urgenza la Croce Verde e le faceva trasportare al Maria Vittoria: ma qui i medici, dopo una lavatura gastrica, le lasciavano andare: in effetto un principio di avvelenamento c'era, poichè nel fiasco erano rimasti residui non indifferenti di conegrina. Il Buffetti è stato convocato in questura e [illegible] ammonito.

Un chilo di cioccolato paga 575 lire di tassa

Il Consiglio nazionale dell'associazione dolciaria esamina la crisi della categoria

Il Consiglio nazionale della Associazione industriali della alimentazione dolciaria si è riunito ieri nella nostra città per prendere in esame i più importanti problemi fiscali e produttivi che assillano la categoria.

La crisi dell'industria dolciaria — affermano gli interessati — può essere risolta solo sviluppando il mercato interno e creando stabili correnti di esportazione. Per raggiungere il primo obbiettivo, cioè per incrementare il consumo sul mercato nazionale, è necessario ridurre i prezzi adeguandoli in certo senso a quelli degli altri generi alimentari. Cioccolato e biscotti — si dice — non devono essere infatti considerati generi voluttuari.

Per convincere i consumatori non sono sufficienti le campagne pubblicitarie, bisogna ridurre i prezzi. La cosa è possibile alleggerendo i gravami fiscali. Un chilogrammo di cioccolato oggi paga, sul mercato interno, 575 lire di tasse e un chilo di caramelle oltre duecento. Il prezzo del cioccolato è cioè doppio del suo costo di produzione. Gli industriali dolciari citano, a sostegno della loro tesi altre cifre: la produzione nazionale ha raggiunto l'anno scorso il valore di circa 80 miliardi di lire così addivisi: 15 miliardi per le materie prime; 15 per salari e stipendi; 15 per l'ammortamento degli impianti, pubblicità, spese generali, utili all'industria e guadagno dei commercianti all'ingrosso e al dettaglio. Gli ultimi 25 miliardi di lire sono stati assorbiti dallo Stato come tasse.

Per quanto riguarda l'esportazione, invece, gli industriali dolciari auspicano lo snellimento degli organismi burocratici preposti alla concessione delle licenze e in genere una maggior comprensione da parte delle autorità centrali verso quelle industrie che si trovano duramente impegnate con la concorrenza straniera sui mercati internazionali.

Questi ed altri ancora sono i motivi che amareggiano gli industriali dolciari. Per risolvere il bisticcio di parole che in ultima analisi rappresenta il lavoro di oltre 20 mila dipendenti il Consiglio nazionale — che in mattinata aveva consegnato una medaglia d'oro al direttore generale della Venchi-Unica dott. Piana come riconoscimento per l'opera svolta nelle difficili trattative tariffarie di Annecy — ha deciso di indire un congresso nazionale di categoria in occasione della prossima Fiera di Milano.

Anche la "città giardino,, di Novara è morta ancor prima di nascere

La «Città Giardino» di Novara è morta; nella medesima area sorgerà però il «quartiere nuovo». Questa notizia è stata comunicata ieri ai giornalisti dal prof. Ferrari, di Torino, il quale ha aggiunto che verranno sfruttati i progetti preventivati dall'ing. Manfredi per la «Città Giardino».

L'onere di far sorgere il quartiere nuovo è stato assunto da una Società torinese a condizioni diverse, però, da quelle praticate dalla S.T.E.C.G. Infatti i prezzi sono stati aumentati di circa il 15 per cento e anche le modalità di pagamento sono mutate.

Alla riunione erano pure presenti tredici novaresi che avevano anticipato al signor Ferrari somme piuttosto cospicue (complessivamente 2 milioni di lire. La società torinese ha promesso ad essi facilitazioni nel limiti del possibile su alle somme a condizione che intendano farsi costruire la casa. Questi clienti del signor Cerano hanno affidato la cura dei loro interessi all'avv. Di Tieri, non hanno neppure la speranza di poter ipotecare il terreno sul quale in loro caso avrebbero dovuto sorgere. Nei prossimi giorni il legale presenterà contro il signor Cerano una denuncia alla Procura della Repubblica.

Torino scelta come sede d'una grande Mostra Sanitaria

L'Associazione Medica Italiana (A.M.I.) ha scelto Torino come sede della Mostra internazionale delle arti sanitarie, che si aprirà a Torino il 25 maggio di quest'anno e durerà fino al 10 giugno p. v. Nello stesso tempo verranno pure organizzate «Riunioni medico-chirurgiche internazionali». La mostra città è stata scelta dall'A.M.I. soprattutto per la splendida tradizione scientifica che Torino vanta nel campo delle discipline medico-chirurgiche, per le sue antiche istituzioni sanitarie e per i nomi d'illustri capi-scuola che le hanno illustrata. D'altra parte Torino è famosa all'estero per le sue Esposizioni del passato e oggi specialmente vanta il più grandioso degli impianti in questo senso: vogliamo dire il Palazzo Torino-Esposizioni.

La Mostra sarà ordinata in 26 sezioni: Contemporaneamente alla Mostra e alle riunioni si svolgeranno convegni professionali, concorsi fra giornalisti, cinematografisti ecc.

Farmacia aperta oggi

Accolo, via S. Francesco da Paola 16; Annunziata, via Stradella n. 196; Aurora, corso G. Cesare 16; Bertolotti, piazza Carignano 9; Cerano, via Bologna 242; Cooperativa 8, corso Altacomba 46; Molinatta, via Nizza 163; Dora, corso Principe Oddone 30; Frejus, corso Francia 55; Mantelero, via Mantini 24; Milano, via Frejus 102; Montemagno, corso Vinzaglio 31; Mursiero, via Garibaldi 14; Negro, corso Orbassano 65; Operti, piazza Vittorio Veneto 11; Parvis, corso Re Umberto 30; Pilonetto, corso Moncalieri n. 227; S. Giuseppe, via S. Teresa angolo via S. Francesco d'Assisi; S. Luca, piazza Carlo Felice; San Salvatore, via Nizza 27; Secreto, corso Sempione 118; Subalpina, corso Casale 71.

AL CARIGNANO. — Oggi, alle ore 15,30 e 21 la Compagnia Torelli-Carraro riprenderà la nota commedia: «Giorni felici», di Pugliese. Biglietti alla «Stampa», telefono 50-113.

Nella nostra Questura

Il dott. Giuseppe Gargani, lascia il suo ufficio di vice questore a Torino, dove si è acquistato simpatia, perchè nominato questore raggiungerà le sede di Imperia. Il dott. Michele Cappelli, capo gabinetto, è stato nominato vicequestore.

Colta da malore muore sulla soglia del Cimitero

Ieri mattina, verso le 10,40, Luigia Molino in Randone, di 36 anni, abitante in via Balma 7, nei pressi del capolinea del tram 13, sulla soglia del Cimitero, veniva colta da malore e si accasciava al suolo priva di sensi. I vigili urbani la soccorrevano e la facevano trasportare al Maria Adelaide dove è stata ricoverata in condizioni gravissime. Infatti poco dopo, nonostante le cure, decedeva. La Molino soffriva da tempo di arteriosclerosi, e già prima di uscire di casa era stata colta da malore.

Una Messa per i cavalieri garibaldini del S. Sepolcro celebrerà stamane, alle 8,30, nella cappella dell'Arcivescovado, il cardinale Maurilio Fossati.

Un Corso libero di frutticoltura ha inizio dal 7 corrente, alle 16,30, presso l'Accademia di Agricoltura di Torino, via Andrea Doria 10. Iscrizioni gratuite.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 4-2-1950)

Torino	82	16	34	90	55
Bari	40	44	33	68	10
Cagliari	58	77	46	16	87
Firenze	17	8	62	53	40
Genova	62	53	32	16	8
Milano	17	49	88	50	56
Napoli	44	71	32	53	51
Palermo	83	78	21	84	17
Roma	56	11	66	80	82
Venezia	65	57	62	1	64

I BUONI DEL TESORO POLIENNALI

scadenti nei prossimi anni e nel 1951

ed i BUONI DEL TESORO ORDINARI

possono essere convertiti nei nuovi

Buoni del Tesoro Novennali 5% 1959

a premi

Esenzioni fiscali Elevato tasso d'impiego

Verranno sorteggiati ogni anno

Un premio da 10 milioni,

quattro premi da 5 milioni,

e 20 premi da 1 milione per ciascuna serie

RIVOLGETEVI: alle Banche, alle Casse di Risparmio, agli Istituti di Previdenza, alle Compagnie di Assicurazione, agli Agenti di Cambio, alle Casse Rurali, agli Uffici Postali.

Società Generale Elettrica della Sicilia

PER AZIONI — CON SEDE IN PALERMO

Capitale sociale L. 2.500.000.000

OBBLIGAZIONI 6% - 1949 - 1974

Prezzo L. 965 per Obbligazione da L. 1000 nominali

REDDITO EFFETTIVO 6,40 % netto da ogni tassa ed imposta oltre per legge non siano o siano dall'obbligazionista. Godimento 1° dicembre 1949

La Società Generale Elettrica della Sicilia, per Azioni, in esecuzione della delibera dalla Assemblea Generale Straordinaria del 5 dicembre 1949, ha emesso n. 2.000.000 di obbligazioni del valore nominale di L. 1000 ciascuna, per complessivi 2 miliardi di lire, che sono state assunte e vengono ora offerte al pubblico da un Consorzio bancario diretto dal

BANCO DI SICILIA

il quale le offre al pubblico alle sopraindicate condizioni, più congruglio degli interessi, con prenotazioni che si accettano, salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto, dal 20 GENNAIO al 10 FEBBRAIO 1950 presso tutti gli sportelli dei seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Nazionale del Lavoro - Istituto San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane (anche per le consorelle) - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Banco d'America e d'Italia - Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (anche per le consociate) - Banco Popolare di Novara - Credito Romagnolo - Banco Ambrosiano - Banco di S. Spirito - Banca Provinciale Lombarda - Banca Popolare di Milano - Banca Mutua Popolare di Bergamo - Credito Commerciale - Banco del Monte di Milano - Credito Varesino - Banco di Chiavari e della Riviera Ligure - Banco Lariano - Credito Industriale di Venezia - Banco Unione - Banca Privata Finanziaria - Banca Vonwiller - Banca Goldmanghi - Società Italiana di Credito - Banco Popolare di Lucca - Credito Lombardo - Banca Rosenberg Ceriseli - Banca Mobiliare Piemontese - Banca Cesare Ponti - Banca Alto Milanese - Banca Amyon Milano - Banca Industriale Gallaratese - Società Italiana Strade Ferrate Meridionali - Banco Nazionale dell'Agricoltura - Banco De Italia Y Rio De La Plata - Banca Agricola Milanese - Banco Condenario Sella - Banco Provinciale Depositi e Sconti.

La relazione con la quale il Consiglio di Amministrazione ha sottoposto all'Assemblea la proposta di emettere il prestito precisa che questo concorre ad una spesa preventiva di circa 30 miliardi, relativa ad un piano di lavori di graduale esecuzione della Società emittente, da realizzarsi entro un quinquennio, con vasta utilizzazione delle forze del lavoro isolane e sensibile beneficio per la economia della Regione, e dovrà consentire il raddoppio delle attuali disponibilità allo scopo di consolidare e garantire la regolarità del servizio, tenute conto del progresso civile ed industriale della Sicilia perseguito con l'errare delle ridotte energie locali.

Oggi la S.G.E.S. dispone di una potenza di macchinario termico superiore del 45 % a quello prebellico. Per tale motivo il servizio in Sicilia ha potuto svolgersi con sufficiente regolarità venendo incontro alle attuali richieste dell'utenza, con un aumento complessivo di produzione di oltre il 70 % circa sull'anteguerra.

E' già in corso di esecuzione l'ampliamento della Centrale termica di Catania, mediante un turbo-alternatore da 10-12.000 Kw. e 1 caldaia da 55 tonn/h, con che la potenza di macchinario termico si eleverà da 43.000 chilowatt d'anteguerra a 63.000 kw.

Si può considerare ormai imminente l'inizio del collegamento elettrico dello Stretto di Messina, il cui progetto esecutivo trovasi al Consiglio Superiore dei LL. PP. Per tale collegamento col Continente la Sicilia verrà ad inserirsi nel sistema elettrico nazionale, ingelandosi dalla particolare condizione sfavorevole di isolamento. — E' stata, pertanto, estesa la comunicazione CONIEL alla costruzione della linea ad altissima tensione alla quale dovrà collegare lungo la Calabria la dorsale interregionale Nord-Sud allo Stretto di Messina, e sono stati predisposti importanti lavori di cabine primarie e di linee di trasporto in Sicilia che dovranno ricevere l'energia continentale.

La S.G.E.S., mantenendo gli impegni assunti con il Governo centrale e con la Regione Siciliana, si propone di accelerare le costruzioni di quegli impianti idroelettrici (alto e basso Alcantara, Platani, ampliamento alto Belice) che costituiscono l'antico maturato programma della Società e per i quali la stessa conta di avvalersi delle leggi di intervento dello Stato alle Isole.

La realizzazione di queste costruzioni è assolutamente necessaria ed evitare pericolose conseguenze di carenza della disponibilità di energia in previsione dei futuri aumenti di consumo nonchè, subordinatamente e per ovvie ragioni tecnico-economiche, per equilibrare la produzione idroelettrica con quella termo-elettrica.

A tale proposito, la S.G.E.S. confida, ottenute le necessarie autorizzazioni, di iniziare subito le opere relative, coordinando la sua attività a quella dell'Ente Siciliano di Elettricità, col quale già collabora fittamente alle Ferrovie dello Stato, per la grande Centrale Termoelettrica di Palermo che entrerà in esercizio nel 1952.

Delle obbligazioni sarà chiesta la quotazione alle Borse Valori di Milano, Palermo, Roma.

SPETTACOLI

Al Duca: *Tifone sulla Malesia*

In un'isola del mari del Sud vive una graziosa Robinson Crusoe in gonnella, capitatavi da piccina dopo che la nave del padre aveva fatto naufragio. Ivi costruita una capanna in cima a un albero (giacchè l'isola è soggetta ai tifoni), e divide la sua beata solitudine con uno scimmiotto. Un giorno approdano nell'isola dei cercatori di perle che fuggono l'ira di un capo polinesiano a cui hanno fatto un torto. Dell'equipaggio fa parte un giovanotto che per il dolore d'essere stato cacciato dalla marina è divenuto una spugna d'alcool. La pistona ragazza lo tiene nella sua capanna e tenta fa che lo guariscono dal vizaccio del bere. L'intreccio poi si complica per l'arrivo del capo polinesiano, che mette a fuoco l'isola, ma un provvido tifone si scatena in quel punto e spegne l'incendio. Pochi sopravvivono, fra cui i due giovani innamorati e la scimmietta. Il tono del film è quello d'un giornalino d'avventure per ragazzi, con pugilati, tempeste, incendio, ed edeniche delizie. Il pezzo forte è naturalmente il tifone, reso con spettacolare efficacia. Nel cast, che è la cosa del film, Dorothy Lamour era bello scoppio della sua bellezza. I inoltri assalti del tifone contro la sua bella chioma e il diorito «sarong» sono convenientemente sottolineati dalla regia di Louis King. Robert Preston e Lugue Overman sono gli altri interpreti. Vice

TEATRI E RIVISTE

Carignano: Comp. Torelli-Carraro: ore 16,30 e 21 «Giorni felici» di C. A. Pugni.

Alfieri: 16,30-21 Compagnia Riviste Carlo Dapporto, Elena Giusti.

Galleria Fogliato (v. Massimi 9): Mostra pittori '800 ore 10-12-15-22

Club La Florida p. Solferino tel. 42-825: 16,30 matinée; 21-1 Orchestra Pupi Latini, canta Aldo Donà

Smeraldo Club L. 662-470 Golfe 5: 16,30, 21-1 due Or. Orizzo Balocco e Mariorosa, Lotti, Coriani, Mezza

Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze ultr. 21,30-3 Ore. Allegriti, Piero Pascale e A. Donà ore 16,30 matinée.

Castellino Danze: 16,30 e 21 Orch. Orestti, s. N. Colombo, J. Marengo

Gay: Tutti giorni escl. lunedì 17-01 Orch. Angelini, organo Hammond

Cia Cia P. Susa 41-409: 16 e 21 Orchestra Canaila, canta Merlini.

Principe t. 76-961: 16-21 Marcello Gesso gueri soliti, c. Marizia-Servelli

El Tecolero Club via Giolitti 1 ang. p.za S Carlo tel. 553-771: ore 16,30-21 danze Marinetti.Due Fanno

Augustea: ore 16,30 e 21 Orchestra Canessa, canta Pina Aurora.

Piatena Danzeat Lutraria: vermout 18,45, 16,30, 21-1 M.o Francini

Gala Gaudio: 10 vermout; 16 e 21 danze. Tutti lunedì trattenimenti.

Excelsior Danze via Bogino 17: ore 16 e 21 trattenimenti.

Garden capol. 13 Valsalice 60-912: 16-21 Orch. Langman, c. A. Bave

Da Benedetti: 16 e 21 danze.

La Bersaglia: 16-21 Or. Cuminatto

Club Maganza 11: 16 e 21 danze.

Alhambra Nizza 60: danze 16 e 21

Salella 682-607 Or. Marira 16-21. 16,30, 21-1 due Or. Ortuso Balocco

Rinaldi: Scuola ballo c. Vitt. 34.

Augustus Bar: 22-3 arte varia.

Ideal Danze p. Statuto 4, 80-470: 16,30 e 21 Dopotestre arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tragedia del capitano Scott» tecn. John Mills.

Astor: «La via del tabacco» Gene Tierney e Ward Bond.

Corso: «Enrico V» in technicolor con Laurence Olivier. Ult. 23.

Doria: «Tifone sulla Malesia» tecnic. D. Lamour, R. Preston.

Lux: «Fornata il blocco» Robert Taylor, R. Rynlevy, G. Laughton.

Metro-Cristallo: 16,30 matinée, ragazzi ecc. salon. e S. Tracy «Città dei ragazzi» L. 110. Posner. «Atto di violenza» Van Heflin, E. Ryan.

Nepoli: «Edrico V» tecnicolor con Laurence Olivier. Ult. 23.

Torino: 10,30 matt. Walt Disney. 14 «I pirati di Monterey» tecnic. Monten, Cameron.

Vittoria: «Le avventure di Don Giovanni» technicolor Errol Flynn, Viveca Lindfors.

Alessandro: «Gli invincibili» tecn. Gary Cooper, Paulette Goddard.

Alpi: «Arcipelago in fiamme».

Ariston: «Tre settimane d'amore» tecn. A. Faye, O. Miranda, Payne.

Augustus: «Il tutto si addice ad Elettra» R. Russell, M. Redgrave.

Capitol (via Cernaia 14): «Cielo sulla palude» di Augusto Genina.

Fiori: «Tre settimane d'amore» tecn. A. Faye, O. Miranda, Payne Hollywood: «Gli invincibili» tecn. Gary Cooper, Paulette Goddard.

Ideal: «Disdicatemi» e Comp. Mirate Gagliardi 16, 18 e 21.

Massimo: «Signora in armellino» tecn. D. Fairbanks, B. Grable. Ult.

Nazionale: «Gli invincibili» tecn. Gary Cooper, Paulette Goddard.

Principe: «Yvonne la notti» con Totò, Olga Villi. Ultimo 22.

Statuto Signora in armellino, Tech.

Ball: «Il cucciolo» tecn. G. Peck.

Bijoux: «Storia del dott. Wassell» (tecnicolor) Gary Cooper, L. Day.

Olimpia: «I pirati di Capri».

Per: «Follia di New York» tecn. F. Nunez: Avventure nel Wyoming Wallace Beery, J. Rutherford.

Regina: «Vergine di Tripoli». V. Romano: «Riso amaro» Mangano e Rivista Furnino 16,30, 18 e 21.

S. Felice 44-077: «Fiamma dell'Ovest» tecn. T. De Carlo, Cameron

Esperia: «L'isola delle sirene» col imperiale: Portanti dalla galeria, V.

Italiano: «Totò cerca casa» Totò.

Vinaglio: Storia generale Custer. Errol Flynn, O. De Havilland.

Eliseo: «Orgoglio e pregiudizio» Greer Garson, Laurence Olivier.

Frejus Cielo può attendere. Techn.

S. Paolo: «Il cucciolo» tecnicolor

Belgio: Sogno di Allah, Barriera.

Corallo: «Forza Red» cinecolor.

Erigano: «La sposa ribelle» Van Johnson e June Allyson (comico).

Oropa: «Bacio di una morta».

Radium: «Bacio di una morta».

V. Veneto: «Il mulino del Po» Carla Del Poggio, J. Gerese. Ap. 14.

Astra: Signora del fiume. Ha Carlo

Bernini Bruge di Alamo, Fontaine

Cibrario: «Straniero» Edward G. Robinson «Il gagliardo» Ridolini.

Esedelweiss: «I pirati di Capri».

Odeon: «I conquistatori» technic.

Star: «Cielo giallo» G. Peck.

Adua: «Figlio della tempesta» V.

Aurora: Terza casa Lassi. Techn.

Brenta: «Storia generale Custer».

Fortino: Ap. 14: «Kismet» colori

Elvezia. Vergi-Alberti 16,16-21,15.

Nordi: «I 3 caballeros» technic.

Orbetello (Barca): Castle del desirio.

Palermo: «Destinazione» Tokio».

S. Paolo: Annunziati del Bounty

Sociale: «Totò cerca casa» Totò.

Cabiria: Vento selvaggio (tecn.).

Colosseo: «Giovanna d'Arco».

Italia Isola Montecristo V. 15-16-21

Piemonte L'uomo meraviglia tech.

S. Carlo (Nichelino): «Dietro la maschera» colori.

Speria: «Precursori senza peccato»

Apollo: «Ambra» tecn. Darnell.

Diana: La lunga attesa. C. Gable

Doria: «Cielo giallo» G. Peck.

Edera: Storia Pearl White, Techn.

Lucento: «Carovana dei ribelli» technicolor Ma

LA FAME A NAPOLI

Napoli, 4 febbraio.

Certi manifesti rossi gridano dalle mura di Piazza San Ferdinando: «Napoli muore di fame». Ho chiesto: «E' vero o è propaganda comunista?». Mi hanno detto: «E' vero». Dal luglio 1943 Napoli è malata di un rumore: duecentocinquantamila disoccupati. Questi disoccupati costituiscono le cellule proliferanti della città: premono sui suoi nervi delicati e segreti, sbarrano il flusso della sua circolazione sanguigna, la rendono gialla e cachettica.

Sono cellule urlanti, affamate, resistenti. Vogliono pane, lavoro. Arti: la-vo-ro, sillabando la parola. Ieri l'altro ero a Napoli e guardavo dal balcone di un ristorante (di che, segretamente mi vergognai) il carosello di bastonate e calci e pugni tra la Polizia, comandata a quel triste dovere e i disoccupati che spingevano verso il largo del Palazzo Reale, dov'è la Prefettura. La ringhiera dalla quale mi sporgevo servì nel maggio del 1848 ai liberali per tirare i primi colpi contro gli svizzeri di Ferdinando II. Un balcone storico, all'angolo di via Sergente Maggiore, accanto al Palazzo Cirella, di faccia a un acquafrescaio che è lì, ancora lì, dopo centodue anni.

A me parve di vivere tra le righe della celebre cronaca di Salvatore Di Giacomo e quasi mi attendevo di vedere tra ruote di artiglieria e corpi di soldati in calzoni bianchi e tunica azzurra, la lunga barba di Domenico Morelli o la zimarra di Severo Altamura. Invece lo spettacolo non era così romantico, sebbene le architetture e l'aria vagamente odorosa di sangue e polvere da sparo (ma nessuno era ancora caduto e nessun colpo era stato tirato) restituissero quella vecchia immagine di Napoli rivoluzionaria.

Da mesi la «dimostrazione» degli affamati di Napoli è entrata nelle abitudini della città. Ogni giorno tra le dodici e le due, qualche centinaio di operai della Navalmeccanica, dell'Ilva, dei cantieri vanno a gridare a Piazza Plebiscito. Anche quello scandire: la-vo-ro, lavo-ro vuole essere un segno di fame come se non potendo il pane, volessero spezzare la parola nei denti. Nei loro manifesti quegli operai reclamano il mantenimento delle promesse, poiché, dichiarano che non è possibile andare avanti così. Ho chiesto (sempre sospettando interessati interventi politici) se effettivamente si fosse mancato di parola, se le promesse dell'assistenza, della riqualificazione, del reimpiego fossero cadute in niente. Hanno risposto: «E' vero, hanno ragione».

A questo punto molta gente potrebbe dire: «Si esagera, fate della retorica». Napoli si vive bene e anche la fastosa natura è un privilegio da mettere in conto: il sole, il mare, l'azzurro, la pizza col pomodoro e il caffè più profumato della terra». Effettivamente e in buona fede ci si può fare di Napoli un'opinione turistica, allisciarsi e goderecci arrivandovi dalla stazione metropolitana di Mergellina. Si esce dal treno ed ecco il Golfo, la via Caracciolo, il quartiere dei grandi alberghi, Santa Lucia, i posteggiatori, gli spaghetti col sugo di vongole.

Provate ad arrivare a Napoli dalla stazione centrale o, in automobile, dalla piazza del Reclusorio. Sebbene di passo, vedrete i quartieri degli strucci e della perpetua moderata fame, si chiamano il Vasto, Casanova, San Scovaniello, i Ponti Rossi, Mercato, Pendino: altrettante isole umane, dominate dalla legge della necessità e dell'espediente, brulicanti d'un lumpenproletariato, un sotto proletariato, monarchico e anarchico, assai meno noto di certe comunità di pigmei delle terre equatoriali.

Le «dimostrazioni» partono dai vicoli lebbrosi della Duchesca e dell'Imbrecciata, perché, in gran parte, sono quegli i depositi della manovalanza non qualificata che gravita sulle banchine del Porto e sulle intraprese metallurgiche e marittime. Sono molte decine di migliaia di uomini, donne, vecchi, bambini affamati da sempre, poiché, in generale, il loro cibo raggiungeva solo una volta per settimana, la frondiera dei maccheroni conditi di carne. Gli altri giorni erano insalata e un quarto di «pizza». Quella è la plebe del «quarto di pizza»; venti lire. Non tutti dispongono di venti lire, adesso in quei tenebrosi quartieri di Napoli.

Vorrei dire di aver trovato questa città, ch'è anche la mia città, segnata di un malanno inevitabile e mortale. Ho colto nella strada (libro aperto della vita e dello spirito napoletano, cattedra degli umori e dei malumori) certe strane voci. La Polizia, per esempio, sta occupandosi di mettere le mani sui propalatori di una diceria clamorosa: Mussolini non è morto, il cadavere rapito al cimitero del Musocco, sarebbero bene, non mostrò la cicatrice di guerra alla gamba sinistra, quello del Piazzale Loreto fu un sosia, come avvenne per Teruzzi; del resto non si sa neppure chi l'abbia materialmente ucciso, Mussolini; Valerio non c'entra per niente; ecc. E' la fame che fa fantasia.

Una vecchietta m'ha detto: *Signuri*, guardate: Napoli s'è ridotta con le toppe ai pantaloni. M'indicava il selciato della via Toledo e qui il bitume consunto e rattoppato come la giacchetta e i calzoni di Felice Sciosciammocca, nel primo atto di «Miseria e Nobiltà». Nè posso tacere in questo sommario quadro il curioso spettacolo degli indigenti seduti in lunghe file sulle panchine di granito sulla facciata del Palazzo Reale, nella Piazza del Plebiscito. In quel grande emiciclo di gusto neoclassico, il colonnato di San Francesco da Paola arrangia il frontone della Reggia. Qui si allineano da Ruggero il Normanno a Vittorio Emanuele II, le statue di otto re e tra questi il Carlo V di Vincenzo Gemito, nell'atto di dettare la pace di Aquisgrana, un indice imperativamente rivolto in basso. D'inverno i pezzenti di Napoli vanno a sedere sotto quel grandioso dito di marmo e chi passa vede l'Imperatore mostrarglieli, addossati alle pietre, assopiti nell'aria tepida; li chiamano i «mangiatori di sole».

Tra i disoccupati e gli affamati di Napoli si trovano in buon numero, oltre seimila, i parrai della Torre. Questo vuol dire che sono morti i maccheroni. A Napoli non si fabbricano più maccheroni napoletani, i molini sono chiusi, i trespoli dove per secoli i più famosi spaghetti del mondo venivano distesi ad asciugare simili a pallidi tappeti di Persia, sono vuoti. Il grano costa molto meno a Genova, a Trieste, a Bologna; Napoli non può importarlo e perciò un'industria è scomparsa; era vecchia quanto il Narciso di Ercolano, e il fumo del Vesuvio, scomparso anch'esso.

Qualcuno mi ha obiettato l'aspetto grasso del piccolo commercio, le vetrine dei ristoranti colme di pesci prelibati, di vini e legumi rari, di complicati cibi; le pasticcerie avvolte in nuvole di zucchero, di vainiglia, di cannella e i bar, le migliaia di bar ornati di sfavillanti tubi di neon, di spettrali sfolgoranti sagome fluorescenti. Però (vorrei ingannarmi) le mostre opulenti nascondono il vuoto delle tavole e i piccoli borghesi che affollano i negozi dei dolcieri spesso pranzano con una «sfogliatella»; che è poco.

Vorrei inoltre conoscere esattamente l'indice della tubercolosi a Napoli, vorrei sapere se davvero oggi è assai più alto che nel 1913, l'anno della tisi. Anche nel '13 il traffico del Porto toccò i minimi, oggi è più basso di allora. Per quanto concerne i bar essi sono soltanto la scia dell'invasione straniera, una traccia luminosa e squallida, la coda della terribile cometa passata sulla città. A quattro anni da quella sventura la ricostruzione napoletana è in gran parte da farsi. Le rovine dei bombardamenti nel cuore di Napoli mostrano i profili arrotondati e verdastri delle vecchie e non illustri rovine. Il proletariato dei ladri, i sottoladri o «mariuncelli», che esiste a Napoli, fruga tra le rovine e porta via pezzi di marmo sbozzicati, qualche chilo di ferro, qualche tubo di piombo. Potrei continuare se non odiassi chi provvede? Iddio, forse.

Giovanni Artieri

I disordini avvenuti ieri l'altro a Napoli: la Celere blocca l'imbocco di via Roma

La moglie fantasma

Milano, 4 febbraio.

Il 27 luglio 1931 l'ing. Leonardi Fantoli di Milano che, da qualche tempo, lavorava in Russia, sposava una signora di Mosca, certa Vasilieva. Dopo un anno gli sposi giungevano in Italia, ma il 31 dicembre del 1934 la sposina russa abbandonava il tetto coniugale senza più dare notizie di sè. Trascorsero, da allora, ben dieci anni di ricerche, che però furono vane; così che il 26 luglio del 1946, su richiesta dell'ing. Fantoli, la prima sezione del tribunale civile di Milano emetteva sentenza di morte presunta nei riguardi della Vasilieva con decorrenza 31 dicembre 1934. Ma poi la polizia scopriva che la signora era vissuta a Milano in una casa di via Rugabella numero uno, dal 4 gennaio al 23 aprile 1937 e il tribunale dovette spostare a quella data l'ultimo giorno di vita della moglie fantasma. Senonchè a Parigi la Vasilieva interessò ai suoi casi quelle autorità che subito comunicarono a Milano che Claudia Vasilieva Fantoli aveva dato alla luce due bambini: Boris André (morto in fasce) nel 1945 e Katharine nel 1946. La macchina della Procura della Repubblica si rimise in movimento di concerto con gli organi del Ministero degli Esteri e dell'Ambasciata italiana a Parigi: rintracciata la Vasilieva, un anno fa, confessava la sua odissea: aveva abbandonato il Fantoli per incompatibilità di carattere tremendosi però a Milano donde partì nel 1938 per Parigi facendo l'indossatrice

Conclusione: il P. M. del Tribunale di Milano ha promesso ancora un nuovo giudizio dichiarando «vivente» la avventurosa russa italo-franco-belga; ma la vicenda non è chiusa; ossia è chiusa per quanto riguarda le sue morti e resurrezioni, ma il capitolo matrimoniale e paternità e connessi rimane più che mai aperto. E sarà motivo di un procedimento giudiziario che si annuncia clamoroso.

Il trapasso è in America perfettamente organizzato

Andarsene col rossetto sulle labbra

Che i cari scomparsi non lascino ricordo di tristezza o squallore è lo scopo di una minuziosa industria di imbalsamatori, dentisti, sarti, fioral: essi manipolano la spoglia mortale, e le ridanno colore, sorriso, una specie di falsa, macabra felicità

Consumano più rossetto i morti in America che non i vivi. Se ne vanno di là tutti belli coloriti e colorati. Anche gli uomini; anche le vecchie, anche i neonati. Se ne vanno da questo mondo col vermiglio alle labbra, coll'incarnato alle guance, con il rimmel alle ciglia. E l'henné ai capelli, e i sopraccigli rimodellati dal crayon di Elisabeth Arden; e l'amurro del bistro nelle occhiaie. Sono un poco teatrali, i morti degli Stati Uniti d'America; sono effettivamente preparati, un tantino, come se dovessero salire sulle tavole di un palcoscenico piuttosto che al misterioso regno dell'oltre-vita. Assomigliano molto da vicino ad attori pronti per la recitazione i morti di California, del Colorado, del Tennessee, della Louisiana e via discorrendo, pronti per una recitazione di natura gaia, per intenderci, poichè hanno visi giocondi, visi soffusi di una luce di letizia che fa piacere a chi li guarda. Sì, fa piacere guardarli in viso, i morti d'America. Incutono coraggio nella vita. Sono morti ottimisti, morti col rossetto.

La fabbrica dei trapassati

L'ottimismo dei morti, in America, è frutto dell'ottimismo dei vivi. Come potrebbe, un americano autentico, tollerare che suo padre, o sua madre, o una moglie, o suo figlio, o addirittura un altro dentista te li metterà; e se vorrai che scompaia quella gobba-al-naso che ti ha dato tristezza tutta la vita, ebbene, il nostro chirurgo te la taglierà, ti darà un naso greco perfetto, e se vorrai che scompaia quel tale odioso color di radica spiata dai tuoi capelli, non preoccuparti, il nostro parrucchiere ti accontenterà; e se vorrai un poco di tinta solare, guarda che noi abbiamo soli artificiali deliziosamente radioattivi, ricchi di raggi infrarossi per l'abbronzamento artificiale delle pelli...».

Quel povero salesman andandosene con la sua auto da San Diego verso il Messico per il week-end, ha abbordato una curva con qualche poco di bicchierini nella testa, la vettura si è rovesciata, egli ne è stato tratto fuori come suol dirsi con l'apriscatole, tutto a pezzetti. Confessiamo che quel povero salesman era addirittura irriconoscibile, era un autentico mucchio di macerie (di carne e d'ossa): un braccio non si trovava più, e non parliamo del naso che chi sa mai dov'era andato a finire, della bocca, degli occhi scostati scostata. Ebbene, eccolo lì, nella stupenda cappella del Funeral Parlour Giordom, coricato come un principe, con le sue belle braccia, le sue belle gambe, il suo bel petto, a testa, naso, bocca, occhi, guance, tutto perfetto, tutto colorito, tutto delicato. Guardate se non è fantastico il suo fotografo. Diresti che è rinato, morendo. L'embalmor funeral director, cioè a dire l'imbalsamatore di prima classe, cioè a dire ancora lo scultore dei morti, lo ha ricostruito pezzo per pezzo, sulla scorta della fotografia, nella sala chirurgica dello stabilimento. E ha chiesto ai parenti: «Che espressione preferite?». I parenti, nonostante tutto, apparivano un poco impacciati, ed egli ha detto: «Consiglierei un sorriso un poco sconsolato, da uomo d'affari, ma nello stesso tempo sulle labbra il pizzico candido della corsa in auto durante il giorno di vacanza».

Io ho visitato alcuni Funeral Parlours negli Stati Uniti d'America. La mia curiosità è stata più forte di quella certa repulsione che stabilimenti del genere sogliono dare a un uomo europeo di normale costituzione. Ho salito la gradinata di marmo, sono stato accolto nel candido fasto della hall dalla receptionist, da colei che fa gli onori di casa ai morti e ai parenti dei morti. Sono stato presentato a interi stati maggiori: l'imbalsamatore di prima classe, la prima vocalist (cantante per la musica sacra nella cappella), l'organista, il manager notturno, il direttore dei fiori, il direttore della sartoria, il chirurgo, il dentista, il capo della «funeral escort» eccetera. Ognuno di questi signori mi ha spiegato il suo lavoro con coscienza con rispetto della propria dignità.

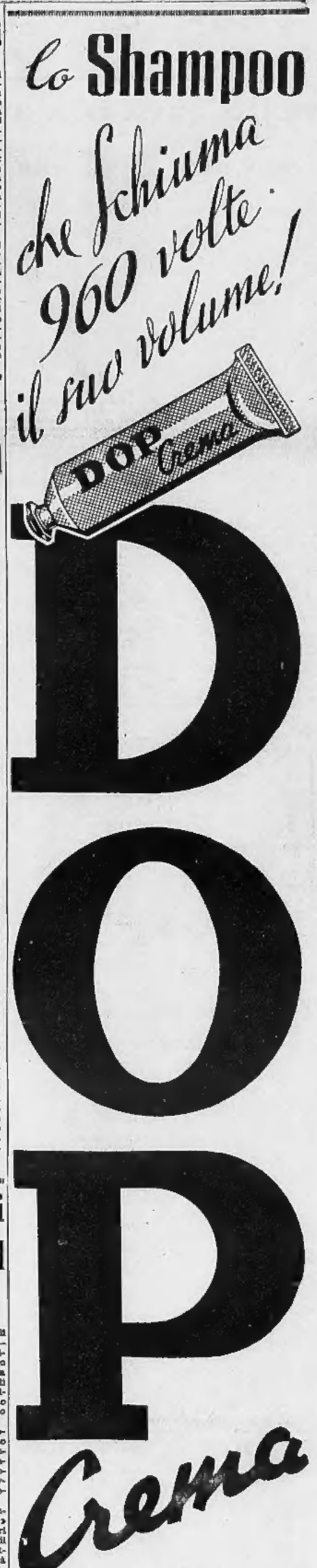
Carrozzerie dell'aldilà

Io ho visitato le grandi mostre di feretri, i più belli, i più moderni, i più meccanizzati feretri del mondo; di acciaio, di cristallo e acciaio, di legni trattati all'acciaio eccetera: feretri meccanici, con chiusure ad aria compressa, con coperchi girevoli automaticamente, muniti di motorini elettrici, di pile, di dinamo. Feretri foderati di raso rosa, celeste, giallo, riochi merletti, di pizzi, di nastri come talami nuziali barocchi. Da quelli modestissimi da sessanta dollari — il minimo per un funerale compresovi musica, canto della resalitian, funzione in chiesa — a quelli da cinquemila dollari. La grande casa God & Mart, a Los Angeles, mi ha presentato un feretro da 20 mila dollari, vale a dire 13 milioni di lire. Era un bel feretro, automatico, aria compressa, dinamo, forza piamba ausiliaria, forse motore a scoppio, forse dispositivo paracadute, forse scaldabagno, non so. Era uno stupendo feretro, di un grigio smaltato, da carrozzeria d'automobili da gran lusso. Il direttore della God & Mart presentandomelo lo guardava con amore, mi diceva come tutte le volte che lo vedeva ci lasciasse sopra il cuore. E m'invitava a bussarvi con le nocche delle dita, a carezzarlo, a mettere una mano tra le ricche pieghe della guarnizione di raso. Pareva volesse dirmi: «Ci entri, lo provi, ci si sdrai dentro, ci si lasci rinchiudere...».

Che il morto sia bello, che il morto stia comodo, che il morto non lasci, in chi resta sulla terra, un ricordo di tristezza, di squallore, di desolazione, ma al contrario, la traccia di un sorriso, l'orma di una vaga felicità. Questo è quanto si propone la grande macchina americana del Funeral Parlour. Che i parenti di chi è venuto meno alla luce del sole non abbiano note, non abbiano a pensare a nulla, neanche ai fiori, neanche alle lacrime, abbiano insomma una macchina appunto che vesta lava pettina prepara piange canta amministra le assoluzioni prega accompagna sotterra eccetera eccetera. Questa è la produzione di una tale macchina.

Chiesi se un giorno, trovandomi a camminare in quel certo lontano paese che nessuno ha mai veduto e del quale si raccontano tanti particolari belli, sconcertanti ma soprattutto contraddittori; chiesi che un giorno trovandomi all'altro mondo, per intenderci, non debba distinguere gli americani dalle carrozzerie dei loro feretri, come oggi sulla terra si distinguono dalle carrozzerie delle loro automobili? C'è anche questa storia, al mondo. Questa storia dei morti col rossetto.

Virgilio Lilli



ALCOLISMO IN FRANCIA

L'acqua fa male e il vino peggio

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 4 febbraio.

I francesi bevono troppo e ciò pesa considerevolmente sul bilancio dello stato, oltre alle gravi conseguenze sociali generate dall'alcoolismo. Un rapporto del prof. De Robert attira l'attenzione del ministro della sanità pubblica e della popolazione su questa piaga della Francia. Parecchie cifre e di considerazioni, il rapporto del prof. De Robert rivela che nel 1948 morirono di «delirium tremens» 1302 persone, mentre 1666 venivano internate negli ospedali psichiatrici di Francia, e il 43 per cento dei bambini presentati alle consultazioni mediche negli stessi ospedali rivelava una eredità alcoolica.

Nelle prigioni il 25 per cento dei criminali presenta anedità alcoolica, e il 15 per cento dei delitti risulta commesso sotto l'influenza diretta dell'alcool. Sta di fatto che i francesi bevono assai. Un dottore ha riferito che la maggioranza degli uomini che vanno a farsi visitare bevono ognuno almeno tre litri di vino al giorno, senza contare gli aperitivi e la grappa o il cognac o altro. Ogni anno gli agenti della polizia fanno da 60 mila a 70 mila contravvenzioni per scandali provocati dall'ubriachezza. E tutto ciò costa molto. Le sole spese di ospedale e di prigione salgono a 3 miliardi e 200 milioni all'anno, e molto più ingenti, sebbene impossibili a calcolarsi, sono i danni, come gli incidenti della circolazione, eccetera, provocati dagli ubriachi.

Il rapporto del prof. De Robert insiste sui danni materiali e morali provocati in Francia dall'alcoolismo, e sottolinea che durante l'occupazione tedesca, quando il razionamento assegnava a ogni cittadino soltanto da uno a quattro litri di vino al mese, le morti per «delirium tremens» erano praticamente scomparse, così come era insignificante la percentuale degli alcoolizzati internati negli ospedali psichiatrici. La Francia si era disintossicata; ma da quando i tedeschi evacuarono il paese si è rimessa freneticamente a bere, con le conseguenze che abbiamo indicato.

Non bisogna confondere tuttavia l'alcoolismo, che è una piaga sociale, con il bicchiere di vino che l'individuo sano ha un sacrosanto diritto di bere a tavola o durante il giorno, senza esagerare. Il dott. Besançon, che ha 88 anni e ha scritto ultimamente un saggio per esprimere il suo punto di vista sui molti mali, ha detto chiaramente che «il vino è il sangue dei vecchi» e che «una sbornia ogni tanto non ha mai fatto male a nessuno». E i medici amici del vino, riuniti alcuni mesi fa in assemblea a Bordeaux, hanno dichiarato che per stare bene un operaio deve bere più di un litro di vino al giorno e l'intellettuale più di mezzo litro. Le donne devono bere un terzo di meno dell'uomo. In conclusione: tre litri di vino al giorno sono troppi, e possono condurre alla pazzia o ad azioni riprovevoli; ma una quantità ragionevole è indispensabile alla salute. L'acqua, secondo il dott. Besançon, è generatrice di parecchie malattie.

m.

Tre ragazzi arrestati per tentata estorsione

Vercelli, 4 febbraio.

Ieri mattina all'industriale argentiere Ezio Emanuele era stata recapitata una lettera scritta a stampatello, nella quale gli si intimava di depositare centomila lire, alle ore 19 di stasera, sul bordi della vasca dei giardini pubblici della stazione ferroviaria, minacciando altrimenti gravi cose, ed era firmata con un asso di picche. L'Emanuele avvertiva la Questura, e il capo della Squadra mobile, dott. Demichele, provvedeva all'immediato piantonamento della località.

Alle 19 giunse l'Emanuele; lentamente si avvicinò alla vasca e depose il pacco. Qualche minuto dopo, due ragazzi, fingendo di giocare a rincorrersi, si avvicinavano alla vasca, prendevano il pacco e tentavano la fuga. Immediatamente il dott. Demichele e alcuni agenti cercavano di afferrare i due, che però riuscivano a fuggire; venivano poi successivamente raggiunti e fermato era pure un terzo ragazzo che faceva da palo. I tre venivano arrestati. In Questura dichiaravano di chiamarsi Ortes Michelone, di 13 anni; Renato Bevione, di anni 11 e Piero Cavana, di anni 15, tutti e tre studenti.

Ai tre furono trovate addosso delle rivoltelle scacciacane. Essi hanno detto di fare parte dell'associazione dell'asso di picche. L'autorità ha disposto delle indagini onde stabilire se i tre ragazzi hanno dei complici.

Scandalizzati e implacabili i connazionali di Ingrid

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 4 febbraio.

Già indignati dalla notizia che Ingrid Bergman, la più famosa delle loro connazionali, aveva avuto un bimbo nelle note circostanze, gli svedesi, che sino a due giorni fa erano ostinati a credere che il romanzo tra la Bergman e Rossellini fosse soltanto una montatura pubblicitaria («Ma allora è vero», ha detto la mia cameriera quando ha letto che il piccolo era nato), sono ora addirittura costernati perchè hanno appreso che il bimbo sarà battezzato col rito cattolico e che la stessa Ingrid pensa di abiurare la religione dei suoi padri per poter sposare Rossellini se questi otterrà l'annullamento religioso del matrimonio.

Da due giorni i quotidiani non si occupano d'altro e hanno riservato le prime pagine non soltanto alle corrispondenze e telefoto da Roma, dimenticando non soltanto i minori avvenimenti politici ma anche gli altri ieri fatti del giorno come lo scandalo del *Dramaten* di Goeteborg dove giovedì sera, durante la prima rappresentazione di un dramma di Sartre, un'attrice si è presentata in scena col seno scoperto, o le polemiche contro il rettore del ginnasio di Sundvall colpevole di avere proibito ieri l'altro il corso di disegno perchè l'insegnante aveva fatto copiare agli alunni della prima classe ginnasiale una modella nuda, appositamente convocata nell'aula.

E da due giorni gli svedesi non soltanto fanno scomparire dai chioschi una edizione straordinaria dopo l'altra, ma sono arrivati persino a discutere l'argomento in pubblico, ad alta voce, fra persone che non si conoscono, in autobus o nei tram; cose finora inconcepibili.

Per Ingrid e per il suo romanzo d'amore nessuno ha avuto una parola di simpatia o di comprensione; e mentre l'*Expressen* scrive che «questo fatto è una macchia indelebile sull'Anno Santo», par quasi di intendere che gli svedesi abbiano la strana impressione che l'avventura della loro «Giovanna d'Arco» sia una macchia indelebile per il buon nome della Svezia in tutto il mondo. E con soddisfazione hanno accolto l'iniziativa di boicottare il film «Stromboli» a causa dell'immoralità della protagonista.

e. a.

Non si è denunciata la nascita del bimbo

Roma, 4 febbraio.

Dopo la visita del prof. Sannicandro, stamane alle 10, mamma Ingrid ha attaccato al seno il piccolo Roberto per allattarlo. I medici curanti hanno trovato la puerpera in felici condizioni di salute e così pure il neonato.

Circa il nome che verrà imposto al bambino, esso è stato spontaneo sulle labbra della mamma. Quando la levatrice le ha portato ieri il piccolo in camera, Ingrid lo ha baciato chiamandolo istintivamente Roberto. Perciò tale nome resterà.

Circa l'avvenire della Bergman, si parla molto di un suo ritorno artistico, cosa che all'inizio della gravidanza era ritenuto come improbabile. La attrice in primavera partirà con Rossellini per Londra, dove il regista italiano deve girare un film in produzione associata con Alessandro Korda. La Bergman terrebbe nella capitale inglese un corso di recite teatrali. Nessuna denuncia della nascita di Roberto è stata ancora fatta allo stato civile, in quanto per legge c'è tempo fino a domenica. Taluni legali affermano che il bimbo potrebbe venire denunciato — così sembra — consentito dal nostro codice — come figlio di Roberto Rossellini e di madre ignota. Sembra però che Ingrid potrebbe opporsi a tale progetto.

L'ostilità americana

Washington, 4 febbraio.

«Il più famoso romanzo di illecito amore della storia» — come con buona enfasi americana i giornali con quattro milioni di copie di tiratura chiamano la patetica storia di Ingrid-Rossellini — è generalmente commentato con astio incomprensibile al pubblico italiano.

Uno dei maggiori produttori ha detto: «Avrebbe potuto continuare per altri dieci anni ad essere la nostra Giovanna d'Arco. Ora la sua carriera è finita: come tipo di avventure amorose non ci interesse».

In parecchie città la presentazione del film «Stromboli» è stata fischiata da austeri spettatori; d'altra parte, il film che doveva essere proiettato solo in diciannove città ora è richiesto da più di trecento. Uno dei motivi che suscita di più i giudizi sfavorevoli e la strana ferocia del pubblico è che il bambino sarà battezzato come cattolico, e che Ingrid potrà convertirsi. La reazione è persino ridicola; il direttore dell'ufficio di immigrazione di Hollywood ha promesso pubblicamente di non rinnovare più all'attrice il visto di rientro negli S. U. profittando del fatto che la legge preserve per ogni immigrato inoccepibili «quanti morali».

«Applicherò la legge — ha promesso il fiero magistrato — anche se l'attrice avrà ottenuto un visto a Roma o in altri Paesi. La nascita prematura di un figlio illegittimo mi dà il potere di escluderla dagli S. U.».

Si apprende pure che la direzione del cinema Filet and Akron, nell'Ohio, ha sospeso la programmazione dei film della Bergman: *Sotto il Capricorno*.

CRONACHE DELLO SPORT

Juventus e Milan di fronte nella gara più attesa del torneo

Alcuni mesi fa, ci avvenne di fare un breve viaggio in macchina, per raggiungere Milano e la sua stazione ferroviaria, assieme ad alcuni dirigenti del Milan. Entrati in un caffè, in attesa della partenza del treno che doveva portare noi a Torino, uno dei cortesi compagni di viaggio si precipitò letteralmente sulla cassiera: « Cosa ha fatto la Juventus? ». Aveva vinto per uno scarto notevole di reti. Rimase male, il nostro amico rossonero. Impallidì, poi si riprese, e disse: « Credevo proprio. Beh, speriamo che perda domenica prossima ».

Il distacco fra i due contendenti era, a quel momento, di otto punti. Proprio vero che la speranza è l'ultimo sentimento che può e deve abbandonare l'uomo. Dal giorno in cui l'interessato aveva visto i rossoneri perdere a San Siro contro i bianconeri, lo svantaggio degli idoli suoi non aveva fatto che aumentare, ma alla sua fede egli era rimasto abbarbicato. Non la rivedemmo più, da quel giorno, quella brava persona — forse la incontreremo quest'oggi — ma da allora, di mano in mano che la distanza si faceva piccina — da otto a sei, a cinque, a tre — il nostro pensiero ricorreva a lui, all'uomo che non dispera mai. « Se il mio sogno s'avverasse ». E' semiavverato, ed ora tocca alla sua squadra, ch'è diventata « quel guerriero », di realizzarlo.

Otto punti di distacco sono tanti. La squadra bianconera ha impiegato, domenica più domenica meno, tre mesi per costruirlo questo spazio, ed un mese per ingoiarsene più della metà. Per questo il Milan è qui con tante speranze — e con tanti sostenitori. Per questo la giornata che potevo essere di ordinaria amministrazione, che doveva avere interesse puramente per il confronto tecnico fra i due rivali, è diventata una giornata di attesa e di febbre. Può essere che stasera, a seguito dell'esito di questa partita, tutto torni come daccapo, tutto sia da rifare per quanto riguarda la questione del primato. E ciò,

Parola (a destra) e Nordahl, rinnoveranno oggi in Juventus-Milan un interessante confronto.

dopo che la metà abbondante della strada è stata percorsa. E' la bellezza dello sport in genere e del nostro sport in specie — del nostro sport che deve la sua popolarità ai suoi successi alle illimitate possibilità che offre a chi lo pratica, alla « gloriosa incertezza » del suo andamento e dei suoi risultati.

Il Milan, la vecchia società che ha celebrato alcune settimane or sono il suo cinquantenario, scende fra noi, accompagnata e sostenuta da un piccolo esercito di persone che hanno fede nella sua bandiera — forse due diecine di migliaia. Coloro che militano nelle file dei seguaci dell'altra squadra milanese, saranno con essi, per l'occasione, per interesse. Una vera migrazione di popolo.

Il Milan corre il rischio più grosso. Giuoca la sua gran carta. Sia al diotto, ed ha bisogno di salire. Possiede le armi tecniche per far fronte alla bisogna. Dal giorno in cui, contro l'avversario odierno, ha piegato il ginocchio sul proprio campo, ha curato parecchi dei suoi difetti, ha colmato diverse delle sue lacune, ha conferito equilibrio alla sua struttura, ha contornato di muscoli le proprie ossa. Per cilere un aspetto tecnico solo del suo comportamento, non si fa più, ora, un salto nel buio, nel trapasso dalle considerazioni sull'attacco a quelle sulla difesa.

La Juventus è la vera incognita della situazione. Se torna quella che era all'inizio del campionato, è in grado di superare anche questa prova —

Primo esperimento di calcio per televisione

Su un torpedone nuovo fiammante, costruito apposta per il trasporto delle due squadre torinesi, la Juventus giungerà la sede di Asti, a poche ore dell'inizio dell'incontro col Milan.

I bianconeri sono partiti ieri mattina da Rapallo ed hanno compiuto in treno l'ultima tappa di avvicinamento. Ad attenderli alla stazione erano molti dirigenti, tra cui il vice presidente geometra Monateri, ed i consiglieri Borsotti, Boldi, Combi e Giordanetti, oltre all'allenatore in seconda Bertolini.

Questi ha preso accordi con Carver per la partita che le riserve giocheranno contro il Novara come avanspettacolo. L'incontro dei cadetti sarà di particolare importanza perchè segnerà la ripresa del campionato di categoria.

La Juventus schiererà un undici di cadetti assai interessante: esso comprenderà oltre al bravo portiere Cavalli i terzini Maino e Patrucco, i mediani Binda, Tortonese e Bizzotto e gli avanti Boi, Mariani, Ochetta, Scaramuzzi e Paruzzo.

In quanto ai titolari essi hanno effettuato una breve passeggiata in Asti e ieri sera si sono ritirati molto presto.

Tutti sono in buone condizioni e sperano di disputare col Milan una franca partita.

Non è escluso che il presidente, avv. Gianni Agnelli sia di ritorno dall'America in tempo per assistere a questo incontro, in cui attesa è grandissima. Saranno anche presenti gli assi del volante Ascari, Villoresi e Farina, appena rientrati dall'Argentina, ed il campione del pedale Fausto Coppi.

Per la prima volta in Italia sarà tenuto un esperimento di televisione di una partita di calcio.

La vendita dei biglietti è continuata ieri con ritmo intenso, ma a partire dalle 12 di stamane agli sportelli dello Stadio sarà ancora possibile l'acquisto di tagliandi per le « gradinate » e le « tribune laterali ». I numerati sono invece esauriti da tempo.

* *

L'incontro Milan Juventus, avrà inizio alle 14,30. I cancelli saranno aperti alle 13 ed a partire dalle 12,30 si svolgerà l'incontro fra le riserve della Juventus e del Novara.

Il dramma di Cereseto e un'ignobile frode

Dicemmo ieri notizia — non solamente noi — di una mamma, improvvisamente impazzita, la quale, a Cereseto Monferrato, aveva ucciso due suoi figli, mediante arsenico, propinato prima nel latte e poi nel caffè. Un nostro inviato, recatosi immediatamente sul posto, ce ne segnalava subito la totale infondatezza, però troppo tardi, ahimè, perchè tutte le nostre edizioni del mattino erano già partite.

I lettori si domanderanno ora come sia stato possibile la pubblicazione di questa notizia. Essa è giunta in redazione a tarda notte, con l'arrivo degli ultimi treni, in una nostra busta « fuori sacco » intestata La Stampa. Queste buste speciali sono o dovrebbero essere unicamente in possesso dei nostri corrispondenti e recano sulla facciata il titolo del giornale a grossi caratteri stampati. Il plico aveva tutte le apparenze di una perfetta regolarità. Si tratta quindi di un falso. Chi l'ha compiuto, scegliendo per la sua impresa una notizia così atroce, ha anche dimostrato una notevole bassezza d'animo.

Mentre siamo lieti di poter cancellare dalla cronaca un fatto tanto orrendo, pensiamo all'autorità giudiziaria questa interessante pratica per le indagini e conseguenti provvedimenti.

Quattro mesi di reclusione al figlio di Achille Starace

Milano, 4 febbraio.

Il processo per le note querele e controquerele tra l'avv. Starace e i suoi congiunti, è terminato questa sera, dopo le arringhe difensionali. Lo Starace aveva accusato i parenti — la famiglia Viola — di diffamazione prendendo a pretesto che, nel 1943, egli fu licenziato dall'impiego occupato presso la ditta degli suoceri. Ma questi ultimi sono stati tutti assolti per avere raggiunto la prova, mentre lo Starace è stato condannato a quattro mesi di reclusione e dodicimila lire di multa per violazione di domicilio, minaccie e lesioni, con i benefici di legge.

CALZATURIFICIO DI VARESE

PER FINE STAGIONE

GRANDI RIBASSI

IN TUTTE LE SUE 60 FILIALI

Filiali di TORINO: via Pietro Micca, 1 Telefono 40-312; corso V. Emanuele ang. v. Lagrange, tel. 40-047
Filiale di BIELLA: corso Italia, 13 Telefono 1-400
Filiale di NOVARA: corso Cavour, 2 Telefono 3-240

Non è
liquore
Amaretto di Saronno
originale
se non porta l'ETICHETTA ORO e il marchio
I. L. L. V. A. Saronno

DEBOLI DI UDITO - SORDI
Alla sordità si rimedia facilmente con l'apparecchio acustico americano a valvole della MAICO
(Medical Acoustic Instrument Corp. - Minneapolis U. S. A.)
L'APPARECCHIO DI CLASSE - ULTIMO RITROVATO DELLA SCIENZA
Il consulente della MAICO terrà dimostrazioni a:
BIELLA, presso l'Albergo dell'Angelo: lunedì 6 febbraio;
CUNEO, presso l'Albergo Tre Citroni: martedì 7 febbraio;
ASTI, presso l'Albergo Italia: mercoledì 8 febbraio.
Ag. Gen. per il Piemonte: Dott. Ing. RUGGERO MARKEY Dav. Ottavio TORINO, corso Gen. Govone 16 ang. corso Peschiera - Telef. 644-911

TL LAMPADE FLUORESCENTI
La sigla TL indicativa delle lampade tubolari fluorescenti Philips è sinonimo di qualità.
Queste lampade Vi danno una luce nuova e più bella col vantaggio di ottenere il quadruplo di luce a parità di consumo, ossia di ridurre ad un quarto il consumo di energia a parità di illuminazione.
PHILIPS
LA LAMPADA FLUORESCENTE DI QUALITÀ

IL CREDITO FONDIARIO dell'Istituto di San Paolo di Torino
comunica che il 13 febbraio 1950 e giorni successivi, nella Sede Centrale dell'Istituto, avrà luogo il sorteggio semestrale delle cartelle fondiarie di propria emissione.

LIQUIDAZIONE DI FINE STAGIONE
La MANIFATTURA DE MARTINI
VIA ACCADEMIA ALBERTINA, 40
avverte che da lunedì 6 febbraio avrà inizio la vendita a prezzi di liquidazione di tutta la collezione dei modelli autunno-inverno in tessuti a maglia di purissima lana MANTELLI - TAILLEUR - PRINCESSE - GONNE - CAPI DI MAGLIERIA ESTERNA DI LUSSO - ecc.

IL PROCESSO DELL'ARSENICO

Il P. G. chiede l'ergastolo

Dotta disquisizione dei periti - Prime arringhe della difesa - La sentenza a lunedì

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 4 febbraio.

Nell'udienza antimeridiana l'aula della Corte sembrò tramutata in un'aula universitaria. Sono stati chiamati a deporre il chimico prof. Brambilla, dell'Università di Genova, e il prof. Tomellini, dell'Istituto di medicina legale. Il prof. Brambilla ha sostenuto che l'arsenico è costantemente presente nell'organismo umano in una quantità normale da 0,10 a 0,30 milligrammi, che può arrivare a un massimo pseudo normale di un milligrammo.

La perizia necroscopica

Nelle viscere dello Schia ne fu trovato il doppio, cioè quasi due milligrammi. L'esame avvenne però tre mesi dopo la inumazione e perciò non è da escludere, secondo il perito, che una parte dell'arsenico sia stata eliminata. La difesa osserva a questo punto che secondo un noto trattatista, l'eliminazione dell'arsenico è impossibile. Dopo molti anni se ne può trovare ancora in un cadavere.

Prof. Brambilla — Secondo la conservazione del cadavere.

Proseguendo nella sua deposizione il perito afferma che la quantità pseudo normale d'arsenico può essere aumentata dall'uso di medicinali a base di arsenico o da una alimentazione preponderante di vegetali coltivati in terreni arsenicali. Quelli vicino a Spezia sarebbero appunto terreni fortemente arsenicferi. L'avv. Baratta della difesa chiede: «Ricorda il perito l'inquinamento di Pitelli, presso Spezia? ».

— Purtroppo, presi parte anch'io alle indagini. Ma esso proveniva da una fabbrica di prodotti chimici. L'acqua piovana era filtrata attraverso un deposito di materiale arsenioso e aveva inquinato il pozzo della piazza del paese. Vi furono 20 morti e cento persone restarono malate. La gente ne beveva da due o tre anni.

La difesa ha osservato altresì che secondo la migliore letteratura medica, l'arsenico nel corpo umano è sempre presente in via normale in quantità pari a 0,07 di milligrammo di peso, e quindi sette milligrammi per settanta chilogrammi. L'ipotesi di avvelenamento dovrebbe essere esclusa se non si superano almeno i dieci milligrammi. Taluni autori sostengono che l'arsenico ha valore tossicologico soltanto nella quantità di quindici milligrammi. Nel cadavere dello Schia ne risultarono due.

Il presidente conclude. In sostanza, questo doppio di dose riscontrata nel cadavere è dovuto agli altri fattori da lei indicati, cioè infiltrazioni nel terreno, medicinali, eccetera?

— Precisamente.

Secondo la perizia, a parte le infiltrazioni post *mortem*, la quantità trovata nelle viscere dello Schia potrebbe anche rientrare nei casi clinici pseudo normali o accidentali, tanto più che l'alimentazione dei contadini della frazione di Pontremoli, terreno arsenifero, è in prevalenza basata sulle verdure.

Dal lato medico, l'altro perito, il prof. Tomellini, non ha potuto essere più preciso. A quali atti, infatti, potè essere sottoposto il moribondo? A nessuno, perchè non potè arrivare all'ospedale, essendo morto poco prima del suo trasporto. C'è soltanto il parere del medico condotto, che sospettò dapprima di un accesso di epilessia, poi di un fatto peritoneale e poi di un blocco renale da uremia. Ma di avvelenamento si sospettò dopo due o tre mesi. La perizia, inoltre, non ha potuto valersi nemmeno delle informazioni rudimentali date dal teste Catini, che è quel contadino che fu presente all'improvviso malore del disgraziato e alla sua rapida agonia.

Nel pomeriggio ha parlato con forbita eloquenza il sostituto Procuratore Generale Colonna, al cui ricorso in Cassazione si deve la rinnovazione di questo processo. Con persistente severità egli ha fatto un triste quadro dell'imputata: leggera, balzana, amante del ballo, mentre il marito era tutto laboriosità e semplicità di vita. Alla suocera che la rimproverava, rispondeva: Se non mi lasciate fare ne farò una delle mie. E mantenne infatti la parola.

Il marito era un debole, un timido, un succube della moglie, e lei era falsa, cinica, insensibile a ogni sentimento di amore. La mattina del fatto profittò che la cognata Francesca si recava al mercato, non attese l'altra cognata, Maddalena, che venisse a sostituirla e preparò lei stessa, cosa che non aveva fatto mai, la tragica tazza di caffelatte per il marito. Mise zucchero o polvere arsenicale? Non poteva essere zucchero perchè in casa non ce n'era, essendo esaurita la razione della tessera, e la Maddalena portò invece sul tavolo un piccolo cartoccio sospetto che era ben lontano dal contenere i tre etti di zucchero di cui ha parlato l'imputata e che, secondo essa, costituivano un dono avuto dalla madre.

Indifferente col marito

Malgrado i dubbi della perizia, per l'oratore della legge è pacifico che la dose arsenicale trovata sul cadavere fu doppia del normale e i sintomi del rapido malore eguali a quelli di avvelenamento acuto per arsenico. La donna, indifferente col marito, aveva subito la nostalgia del precedente fidanzato, del primo amore, che le memorizzava parole di simpatia e le apriva la mente alle tristi speranze. Ma uccidendo il marito ha offeso tutte le leggi, ha ferita la coscienza umana. Datele, o signori della Corte, il castigo che merita, l'ergastolo.

Quest'ultima parola è accolta da un lungo mormorio che è di stupore e che il Presidente ha subito energicamente represso.

Per la difesa segue una acuta disanima delle perizie da parte del giovane avvocato Baratta, di Spezia. Egli ha rammentato antichi errori giudiziari in materia di avvelenamento da arsenico, ma oggi la tossicologia ha fatto grandi passi e rende cauti e guardinghi i giudici. Non vi può essere veneficio se non oltre i dieci milligrammi. E lo stesso quadro clinico è risultato imperfetto per ragioni che non si possono certo addebitare all'imputata.

C'è stato, signori della Corte — ha concluso il difensore — un altro giudizio di uomini scrupolosi, di una Corte presieduta da un magistrato insigne, che ha assolto. Meditate con lo stesso scrupolo e assolvete.

Il processo è stato rinviato a lunedì per l'arringa del secondo difensore e la replica del Procuratore Generale. La sentenza si avrà però in serata.

Ercole Moggi

I granata a Lucca con Frizzi mediano

Viareggio, 4 febbraio.

(a. b.) La giornata di oggi è stata divisa dai giocatori granata in due tempi: lavoro leggero nella mattinata e riposo assoluto nel pomeriggio. Il lavoro del mattino è consistito in questo: la squadra, uscita dall'albergo alle 9, ha compiuto nella magnifica pineta una passeggiata di un paio d'ore arrivando fino al lido di Camaiore. Tutti gli atleti erano in tuta e calzavano le scarpe da gioco.

Il programma per Lucca è il seguente: domattina la squadra farà colazione verso le 11 e alle 12,30 salirà sull'autopullman che la porterà a Lucca. Si arriverà così a destinazione circa un'ora prima della partita e si ritiene che il tempo possa essere più che sufficiente per gli ultimi preparativi.

Per quanto riguarda la formazione, resta confermata quella già comunicata, con Frizzi mediano e Ghiliano estrema destra. Il primo ha fatto nel nuovo posto un'ottima prova contro la Sampdoria, mentre il secondo si spera che possa ripetere le soddisfacenti prestazioni fornite saltuariamente nella passata stagione.

Nay arriverà domani da Acqui e andrà direttamente a Lucca ove già si trova oggi Cuscela il quale si dispera di non poter giocare. Per entrambi è stata preparata una festicciola dalla Lucchese che li ha avuti nelle sue file e che non li avrà domani.

Nessuno fa dei pronostici ma il desiderio di tutti i granata è uno solo. E sapete quale.

Deciso dalla F.I.G.C.

La squadra azzurra andrà in Brasile

Roma, 4 febbraio.

Il consiglio federale della F.I.G.C. ha iniziato i suoi lavori, sotto la presidenza dell'ing. Barassi, il quale ha prima di tutto dato comunicazione dei risultati della riunione svoltasi a Lisbona per la Coppa Latina. Il Consiglio Federale ha anche preso in esame alcune proposte di incontri internazionali pervenuti da federazioni straniere, fra le quali una per un incontro con la Danimarca, riservandosi di decidere in merito in altra occasione, anche perchè oggi era assente il comm. Novo.

Per quanto riguarda la Coppa del mondo i consiglieri hanno confermato la partecipazione.

Novo è stato confermato commissario *ad interim* per la squadra nazionale con la facoltà di scegliersi i propri collaboratori tecnici. Per la parte funzionale invece la commissione si varrà dell'opera di Vincenzo Biancone, in qualità di segretario. In linea di massima rimane stabilito che il viaggio si compirà in aereo.

Per la preparazione della squadra, Novo potrà servirsi di tutti i giovedì liberi che crederà e nella fase finale della preparazione gl'incontri di allenamento della Nazionale verranno considerate vere e proprie partite.

Per le assicurazioni e infortuni ai giocatori, i massimali sono stati quadruplicati.

Campionati mondiali di bob

Il quartetto svizzero si afferma a Cortina

Cortina, 4 febbraio.

Sulla pista di Ronco si sono svolte le prime prove dei campionati mondiali di « bob » a quattro. La Svizzera è in testa alla classifica per merito del quartetto guidato dal campione Feierabend, il quale oltre ad aver ottenuto il miglior tempo nelle due prove, ha pure abbassato il « record » della pista, portandolo a 1'21"64/100 (p. p. 1'22"24).

Quinto e sesto si sono classificati gli equipaggi italiani. Della Bella ha subito un leggero ribaltamento per aver sbandato fortemente alla seconda curva del grande « S ».

Un pattinatore italiano giunge terzo ad Oslo

La serie di risultati riguardanti le gare di sport invernali svoltesi ieri si apre con un ottimo piazzamento di un italiano.

Ai campionati europei di pattinaggio su ghiaccio svoltisi ad Oslo la prova dei 500 metri ha visto Mussolino terzo. Primo è risultato il norvegese Andersen. Per quanto riguarda lo sci, si ha da Ostaad, che la partecipazione italiana non è stata completa: Chierroni non è giunto, perchè malato; Giuliana Minuzzo ha rinunciato al viaggio all'ultimo minuto e Maria Grazia Marchelli, durante gli allenamenti, è rimasta vittima di una caduta che le ha procurato una distorsione alla caviglia destra. Le vittorie sono toccate rispettivamente a Bumann (Svizzera), in campo maschile, ed a Clerc Renata (Svizzera) in campo femminile. Gli azzurri Beltrandi e Schenone sono risultati settimo e nono.

A Chamonix, infine, si è svolto lo « slalom » gigante per la settimana internazionale del Monte Bianco, che si è concluso con l'affermazione dell'austriaco Schneider, il quale ha avuto un pericoloso avversario in Lacedelli, finito a soli 9/10 dal vincitore.

Bollettino della neve

Balme cm. 90, Bardonecchia 40, Pian del Sole 35, Colomion 50, Cesana 25, Pian Rascia 45, Claviere 70, Pragelato 30, Salice 30, Sportinia 75, Beaulard 70, Champoluc 50, Cervinia 150, Cogne 40, Courmayeur 40, Gressoney 50, Pila 40, La Thuile 50, Valtournanche 50, Demonte 50, Prabosa 70, Limone 50

A Torino oltre all'incontro di calcio avranno luogo oggi le seguenti gare: cimento invernale sul Po (motto, ore 15), Ginnastica Valentino (pallacanestro, ore 16, via Magenta).

IL CONGRESSO DELLA F. I. L.

Gli aderenti favorevoli all'unificazione con la L. C. G. I. L.

Napoli, 4 febbraio.

Alla vigilia del 1° congresso nazionale della federazione italiana del lavoro (F.I.L.), che — come già annunciato — inizierà i suoi lavori domani, 5 corr., i segretari generali hanno fatto alla stampa alcune dichiarazioni. Enrico Parri ha detto, tra l'altro: « Secondo i dati che ci fornisce l'ufficio organizzazione, circa l'80% dei lavoratori organizzati hanno approvato la nostra opera e la nostra fatica e si sono pronunciati a favore della costituzione di un grande organismo democratico che riunisca le forze organizzate delle due centrali sindacali (F.I.L. e L.C.G.I.L.) e dei sindacati autonomi ».

« Ho perciò la certezza — ha concluso il segretario generale della F.I.L. — che il nostro congresso segnerà la data di partenza di una grande evoluzione del movimento sindacale democratico del nostro paese ».

Dal canto suo Giovanni Canini ha dichiarato: « Era ed è nostro scopo quello di costituire una forte organizzazione sindacale al di sopra di tutti i partiti ed all'infuori di ogni confessionalismo. La nuova organizzazione unitaria che speriamo di costituire al più presto, sarà estranea a tutti i partiti e se necessario anche contro quei partiti che non comprendessero o mal comprendessero le esigenze dell'organizzazione operaia ».

Un omicidio colposo e tre condanne a Cuneo

Cuneo, 4 febbraio.

Il 9 settembre 1947 sulla strada di valle Macra viaggiava con il suo carretto trainato da un mulo il conducente Dao Costanzo, tenendo la sua destra, con appeso al veicolo la lanterna accesa. Su tale strada, per la pericolosità delle sue curve, è vietato il transito agli autocarri con rimorchio. In spregio a tale disposizione gli autisti Antonio Posta e Aldo Mandrile viaggiavano alla guida di un autocarro con rimorchio, e in una curva investirono il Dao, uccidendolo sul colpo. Viaggiava sullo stesso autocarro il proprietario del carico di legname Antonio Porracchia di Cuneo. I tre interrogati, alternavano che il carrettiere era sprovvisto di fanale e, infatti, quando i carabinieri giunsero sul la località non ne trovarono traccia. Senonchè, alcuni giorni dopo, un contadino del posto riferiva in un fosso occultata da rami una lanterna senza vetro e contorta nell'armatura, che la sorella del morto ravvisò per quella a lui appartenente. Ulteriori ricerche consentirono ai carabinieri di trovare in una cunetta, ben nascosti, i frammenti del vetro. Furono pertanto denunciati il Posta, il Mandrile, e il Porracchia.

Ed oggi il tribunale riteneva il Posta colpevole di entrambi i reati condannandolo ad anni uno di reclusione, mentre il Mandrile e il Porracchia furono ritenuti responsabili della sola frode processuale e, pertanto, condannati a mesi sei di reclusione.

Arte FIORENTINA
Via Roma 333 - TORINO, tel. 46-499
ULTIMI GIORNI della VENDITA STRAORDINARIA per rinnovo locali
FORTI RIBASSI
Merce di primissima qualità
Alcuni esempi:
N. 2 LENZUOLA con federe matrimoniali, sopra e sotto lenzuolo, tela mista speciale, ricco lavoro a mano L. 7.500
N. 2 LENZUOLA un posto sopra e sotto lenzuolo, tela speciale, lavoro a mano L. 3.600
Ricco SERVIZIO da tavola per 12 persone m. 2,70x1,80 tela lino Bisso, lavorazione a mano, 12 tovaglioli grandi; 12 tovaglioli da thè completi L. 9.000
SERVIZIO da TAVOLA 12 persone tela lino lavoro finissimo a mano L. 5.800
per 6 persone L. 3.200
per 3 persone L. 4.300
SERVIZIETTO THE per 6 persone lavoro a mano L. 1.200
VESTAGLIE vere PIRENEI modelli e colori assortiti L. 3.200
CAMICIE da NOTTE crepe lingerie lavoro a mano L. 1.900
PARURES 2 CAPI crep lingerie lavoro a mano L. 1.500
Ricche PARURES 2 capi pura seta pesante, lavoro finissimo a mano L. 6.500
VESTAGLIE primaverili eleganti da L. 3.000
Visitateci si convincerete

MAL DI SCHIENA
Dovuto spesso ad azione lenta dei reni.
LA VITA NON È piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti, sbalzi e disordini urinari causati da lenta dei reni.
Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete ridare il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni? Esse stimolano e purificano i reni lenti e così sbarazzano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare malattie. Le Pillole Foster hanno aiutato molti migliaia di persone, lasciate che aiutino anche voi
Chiedere al vostro Farmacista le PILLOLE FOSTER

CARNEVALE DI TORINO
GRANDE CORSO DI GALA
AUTOMOBILISTI!
provvedetevi subito dei fiori se volete partecipare al Corso
PREMI DUE MILIONI
Informazioni: FAMIJA TURINEISA Telefono 80-670

L'ERNIA
scompare rapidamente ritenendosi la perfetta contenzione con l'Apparecchio Erniario del
l'ortopedico Comm. MANDRILE
che riceve dalle ore 9 alle 12 a: Cuneo, casa Isnardi, Albergo dell'Angelo; Ceva, casa Marinelli, Albergo Genova; Fossano, casa Bonfanti, Albergo Moderno; Savigliano, casa Rosatelli, Albergo Nazionale; Saluzzo, casa Calandri, Alb. Corona Grossa
TORINO: via Barbaroux 14, dalle 15-18

purezza d'origine — finezza di gusto incomparabili

ULTIME NOTIZIE

Il pericolo di riduzione degli aiuti Marshall

I piani italiani d'investimento potranno allontanare la minaccia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 febbraio.

La minaccia americana di ridurre fortemente gli aiuti Marshall all'Italia per il periodo che va da oggi al prossimo luglio non è stata ritirata. I ministri Pella e Lombardo, dopo i loro incontri di Parigi con i dirigenti americani del piano Marshall, Hoffmann e Harriman, si mostravano ottimisti; ma ci risulta che avevano ottenuto soltanto una specie di dilazione. Prima di decidere definitivamente l'Eca, l'amministrazione del Piano Marshall, attenderà qualche giorno ed esaminerà frattanto i nuovi piani di investimento che l'Italia deve presentare. I due ministri nei loro colloqui di Parigi e i nostri rappresentanti a Washington, non sono riusciti a ottenere di più.

Perchè i lettori si rendano conto della cosa ricorderemo che gli aiuti Marshall assegnati all'Italia nella ripartizione avvenuta all'OECE l'estate scorsa, raggiungono la cifra di 888 milioni di dollari (circa 250 miliardi di lire). Trecento milioni sono già stati stanziati dall'ECA, che mantiene il diritto di rivedere la ripartizione proposta dall'OECE. Il taglio avverrebbe su quanto resta da percepire che salirebbe fino a 75 milioni di dollari (circa 50 miliardi di lire).

Le ragioni di questa decisione, che assume per noi, sono diverse e sono state spiegate finora in forma non completa. Possono essere riassunte così. Prima di tutto si rimprovera all'Italia di fare una politica troppo classica e rigida di difesa della lira e perciò di accumulare riserve in oro e dollari invece di fare acquisti e investire. In secondo luogo si dice che le merci da noi ordinate in America in base al piano Marshall appartengono quasi esclusivamente alla categoria dei beni di consumo: grano, petrolio, carbone, ferro, ecc. Dovremmo invece acquistare, secondo i critici americani, anche attrezzature e macchinari per ammodernare e rafforzare le nostre industrie. Infine anche la politica dell'impiego del fondo lire, ottenuto con la vendita dei doni americani in Italia è messo a disposizione del nostro governo è fortemente attaccata. Si vorrebbe una politica di investimenti più «aggressiva», secondo l'espressione di moda fra ministri e uomini d'affari americani, e un serio tentativo di riassorbire la disoccupazione. Si spera adesso che il nuovo piano di investimenti, quando sarà presentato all'ECA, potrà convincere gli esperti americani ed evitare la riduzione.

Le conseguenze di un taglio così rigoroso sarebbero gravi in tre sensi: perchè farebbe perdere una assegnazione di merci dall'area del dollaro per la quale non è necessario trovare, con i mezzi normali la valuta forte; perchè ridurrebbe il fondo lire, indispensabile al programma italiano di investimenti; e infine perchè le cifre delle assegnazioni di quest'anno serviranno come base per le assegnazioni del prossimo anno.

E' bene aggiungere che il Congresso ridurrà la cifra globale dell'aiuto di almeno un quarto: l'Italia corre il rischio di subire non solo questa riduzione comune a tutti, ma anche un taglio particolare come ripercussione della riduzione punitiva adesso minacciata.

d. b.

La relazione di Pella nella seduta del CIR

Roma, 4 febbraio.

Questa mattina al Ministero del Tesoro, sotto la presidenza del ministro Pella, si è riunito il Cir, presenti i ministri Campilli, La Malfa, Petrilli, Vanoni, Marazza, Togni, i ministri plenipotenziari magistrati e Grazzi, il Governatore della Banca d'Italia Menichella e il direttore generale del Cir prof. Ferrari Agradi. Il presidente del Cir on. Pella, ha illustrato una sua relazione sulle conclusioni delle riunioni del consiglio generale dell'Oece a Parigi nelle quali, com'è noto, è stato trattato il problema della liberazione degli scambi. Successivamente è stata trattata la questione dell'impiego della mano d'opera in connessione alla liberazione degli scambi nonchè quella degli investimenti all'estero per facilitare l'emigrazione della mano d'opera esuberante.

I dati statistici sulla produzione industriale

Milano, 4 febbraio.

(m. f.) E' stato pubblicato dall'Istituto centrale di statistica l'indice per la produzione industriale, relativo allo scorso novembre: risulta da esso una diminuzione nell'attività dell'industria pari al 5 per cento, rispetto al mese precedente, in dipendenza soprattutto di minor produzione nell'industria mineraria e in quella manifatturiera.

Ma, qualche più rimarchevole indizio sull'aggravarsi della situazione economica, in Italia, durante gli ultimi mesi dell'anno scorso, si ha purtroppo dai dati, ora noti, riguardanti il gettito delle imposte. Le tasse e le imposte indirette sugli affari, il cui gettito complessivo fu pari a 32,5 miliardi in ottobre, non raggiunse che i 31,5 miliardi in novembre e scese addirittura a 30 miliardi tondi in dicembre, con una diminuzione di un miliardo e mezzo in un solo mese. La sola imposta sull'entrata ha avuto durante il mese di dicembre un gettito inferiore di due miliardi; e l'imposta di negoziazione una minore entrata di 700 milioni. Questa caduta è stata però in parte compensata da un aumento nel rendimento delle imposte di registro e delle tasse di concessione governativa.

Finora è questo il sintomo più importante, e non dubbio, della depressione economica avutasi nel nostro paese. Si concluderà nell'anno. Un protrarsi dell'attuale stasi avrebbe senza dubbio ripercussioni sul bilancio dello stato; poichè, sino ad ora, fu proprio in queste voci che si registrarono gli incrementi più pronti e marcati delle entrate statali. Tanto più opportuna sembra dunque la politica economica tratteggiata dall'on. De Gasperi, nel suo discorso programmatico al sesto ministero.

Due ministri bulgari accusati da Cervenkov

Sofia, 4 febbraio.

Il presidente del Consiglio bulgaro Valko Cervenkov in un rapporto presentato al Comitato centrale del P. C. bulgaro il 16 gennaio ma pubblicato soltanto oggi ha accusato i membri del Gabinetto Anton Yugov e Dobri Terpeshev di avere avuto una parte importante di responsabilità nell'affare Kostov.

Yugov è attualmente ministro dell'Industria ed è stato ministro degli Interni mentre Terpeshev, uno dei principali dirigenti del movimento di resistenza, è ora ministro del Lavoro ed è stato precedentemente ministro della Pianificazione.

Cervenkov che ha preparato il suo rapporto nella sua qualità di segretario del P.C. bulgaro ha criticato i metodi di lavoro dell'ufficio politico e del comitato centrale del partito che non hanno permesso di scoprire a tempo le deviazioni «Kostoviste» ed ha sottolineato che i membri degli organismi dirigenti del partito hanno una certa responsabilità in questi avvenimenti; infatti il comitato centrale è responsabile di tutto quel che accade nel paese e il destino del popolo è nelle sue mani. Infine il rapporto afferma che è necessario «procedere ad una verifica dei quadri del partito cominciando dal comitato centrale» e porre su nuove basi il reclutamento dei nuovi membri.

Mosca e i satelliti in conferenza commerciale

Verso una unificazione economica?

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 4 febbraio.

Sono arrivate a Mosca, durante la settimana le delegazioni commerciali di tutti i paesi satelliti della Russia, compresa quella della Germania orientale, ed è probabile che nella capitale sovietica sia in corso una conferenza del Komenkom, l'organismo creato dal Politburo per coordinare le economie dei paesi vassalli fra di loro e con l'economia dell'Unione Sovietica. Dato che a Mosca si trova anche la delegazione commerciale cinese, è possibile che la conferenza del Komenkom, del quale la Cina e la Germania orientale non fanno ancora parte, abbia particolare importanza, anche se non vi è ancora conferma della notizia pubblicata stamane dal quotidiano socialista svedese, secondo il quale lo scopo della conferenza sarebbe di varare un accordo economico di vastissima portata fra l'URSS e i suoi paesi amici, accordo che prevederebbe l'abolizione di molteplici voci nelle rispettive tariffe doganali e lo scambio di prodotti con pagamento a mezzo di una stanza di compensazione che avrebbe sede a Mosca.

Si tratta probabilmente di una congettura, anche se ben fondata, perchè già da tempo la Russia mira all'unificazione economica dei paesi vassalli, che potrebbe preludere a quella politica; e del resto il rublo ha già sostituito il dollaro come moneta di pagamento negli scambi fra i paesi dell'Europa orientale, anche se sono finora falliti i tentativi di Mosca per sostituire il rublo alla sterlina, al lei, al fiorino e alle altre monete nazionali degli stati vassalli. Di certo c'è soltanto il fatto che oggi fanno due mesi dal giorno in cui Mao Tse Tung varcò la frontiera fra la Cina e la Russia per recarsi a Mosca; e nessun accordo è stato ancora raggiunto. Non sappiamo quali risultati potrà dare la conferenza del Komenkom perchè troppo differenti sono ancora il livello di vita, il grado di collettivizzazione delle terre e il processo di industrializzazione nei vari paesi satelliti per consentire un'efficace unione economica.

Da Varsavia si apprende intanto che i russi affermano di avere già costruito, e di essere in grado di costruire, bombe ad idrogeno già da cent'anni. I giornali sovietici affermano infatti che la bomba lanciata da Nikilin contro lo czar Alessandro II era costruita secondo lo stesso principio, se non proprio nelle stesse proporzioni, di quella di cui Truman soltanto dopo cent'anni si è deciso ad ordinare la costruzione. L'inventore si chiamava Vasilji Pavlovij Gonotov, che fu giustiziato tre giorni dopo l'attentato.

Anche da Varsavia si apprende che i russi hanno cominciato la costruzione di una linea ferrata da Mosca a Bialystock con binario a scartamento europeo, il che significa che i vagoni in partenza dalla capitale sovietica potranno direttamente raggiungere tutti i paesi dell'Europa orientale e occidentale senza bisogno che le merci e i passeggeri (i quali potrebbero anche essere in uniforme) debbano compiere il trasbordo alla frontiera.

e. a.

Le relazioni anglo-italiane in un commento del "Times,,

L'esame dei motivi per cui non si è ristabilita armonia tra Roma e Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 febbraio.

«Inghilterra e Italia»: sotto questo titolo che nella sua semplicità può essere tutto un programma o per lo meno una enunciazione di buone intenzioni, il *Times* prende oggi occasione dalle conversazioni di Bevin a Roma per dire cose interessanti sulle relazioni anglo-italiane viste entro lo sfondo del problema delle nostre colonie.

La visita di Bevin a Roma, scrive il *Times*, assume una speciale importanza perchè le relazioni anglo-italiane non sono state buone dopo la guerra. Molte cose hanno contribuito a questa mancanza di buona armonia fra i due Paesi: l'antagonismo causato dalla perdita delle colonie, la sconcertante prontezza degli italiani a dimenticare il loro passato verso l'Inghilterra; il tono sovente violento e irragionevole della stampa italiana verso la Gran Bretagna e infine il lamentare da parte italiana di essere trattati con indifferenza. La visita di Bevin dovrebbe avere almeno servito a cancellare l'impressione che gli interessi e il punto di vista italiani non siano presi abbastanza sul serio dai capi dei membri più importanti nel consesso occidentale.

Per contro i Ministri italiani avranno avuto l'opportunità di dimostrare a Bevin la realtà che gli impegni trattati da Sforza l'autunno scorso, di un completo accordo politico ed economico con la Gran Bretagna, avrebbero costituito la base della politica italiana nell'Europa occidentale. La questione specifica su cui una intesa potrebbe essere profittevole — conferma il *Times* — è il futuro delle ex-colonie italiane. In Eritrea i disordini anti-italiani hanno lasciato l'impressione che gli interessi e i cittadini italiani non siano abbastanza protetti dall'amministrazione britannica; d'altro lato gli inglesi non aspettano che sia stata la propaganda italiana a provocare questi disordini. Nella Somalia, dove l'Italia sta per ricevere la tutela dall'amministrazione britannica, c'è la questione della futura frontiera con l'Etiopia e sarebbe necessario che una demarcazione temporanea fosse concordata tra le parti interessate.

Al disopra di questi problemi relativamente minori, c'è la questione della Libia che deve essere costituita come uno stato indipendente entro il quadro del complessi accordi. Occorre dare alla Libia anche una costituzione. C'è ampio campo per discordie fra le Potenze amministranti, la Gran Bretagna e la Francia e una cosa della più utili che la diplomazia britannica potrebbe fare sarebbe di promuovere delle libere discussioni fra Roma, Parigi e Londra sui veri scopi e gli obiettivi e le mire dei tre Paesi nel Mediterraneo e nell'Africa. La Francia non ha mai nascosto la sua riluttanza a perdere il Fezzan, e ora vede un nuovo stato arabo sorgere nella Libia. Nessuno, dice testualmente il *Times*, sa ormai che cosa l'Italia voglia dire quando appoggia l'indipendenza dei suoi perduti territori africani. L'Italia e la Francia sono tutte e due sospettose dell'appoggio che la Gran Bretagna dà al Senusso. Vi è quindi ogni ragione di temere che il calderone libico costituirà nei prossimi anni un elemento di contesa nelle relazioni fra i tre Paesi associati dell'Europa occidentale. Pare a noi che la strada verso una soluzione costruttiva sia fra Londra e Roma.

Così scrive il *Times* e non si può che trovare piena di senno questa opinione. Ancora una volta però dobbiamo porre qui la domanda che abbiamo altre volte affacciata: nell'esprimere queste opinioni parla il *Times* soltanto in nome suo o, come troppe volte si è autorevolmente creduto in Italia, si rende il *Times* portavoce di più alte e più responsabili opinioni?

e. m. f.

I sovietici riaprono l'autostrada di Berlino

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 4 febbraio.

Improvvisamente oggi a mezzogiorno i russi hanno riaperto l'autostrada che dalla zona inglese porta a Berlino. Ogni minuto hanno lasciato passare un autocarro, così che pochi istanti dopo le ore 15 la colonna di duecento automezzi che era ferma da ieri sera al controllo russo ha proseguito per Berlino; lo stesso è avvenuto per la colonna che doveva raggiungere la zona inglese. Non si sa se questo significa che i russi abbiano posto fine al blocco, dato che nessuno può immaginare che cosa essi pensino di fare, magari già questa notte o domani mattina.

Può essere che i russi abbiano momentaneamente cambiato tattica a seguito delle decise parole pronunciate ieri sera dall'alto commissario americano Mc Cloy, che non lasciavano adito a false interpretazioni. Se i russi non desistono dal blocco — aveva detto Mc Cloy — gli alleati occidentali risponderanno immediatamente con un controblocco economico; non lasceranno entrare, cioè, nella zona sovietica nè ferro nè acciaio senza i quali le industrie della Repubblica sono destinate a perire.

Nella giornata di oggi, al largo del porto di Cuxhafen, sei pescherecci tedeschi sono stati attaccati da un aeroplano misterioso a colpi di mitragliatrice. Fortunatamente nessuno è rimasto colpito. Il bombardiere portava sulla carlinga una stella bianca a cinque punte in campo blu.

l. m.

Una bomba a Portoferraio contro la caserma dei C.C.

Portoferraio, 4 febbraio.

Tredici persone, cinque delle quali poste poi in libertà, sono state fermate in seguito al lancio di una bomba contro la caserma dei carabinieri. Autori del lancio sono stati alcuni avventurieri che l'altra notte due carabinieri avevano invitato a lasciare l'osteria dove si erano ubriacati. Fortunatamente il gesto criminale dei giovinastri non ha provocato vittime ma solo la rottura di molti vetri della caserma.

CRONACA

Il prof. Valletta dal Papa

Ieri mattina il prof. Vittorio Valletta, di ritorno dagli Stati Uniti, è stato ricevuto in udienza privata dal Sommo Pontefice. Il colloquio è durato venti minuti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LA CRISI FRANCESE

Il rimpasto di Bidault senza più i socialisti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 febbraio.

Jules Moch, il famoso ministro dell'Interno, ha portato stamane al Presidente del Consiglio la lettera di dimissioni collettive dei ministri e sottosegretari socialisti. Così la piccola crisi che si era nettamente profilata fin da ieri è stata aperta ufficialmente. Le ragioni che hanno convinto il P. S. a ritirare i suoi rappresentanti dal governo sono spiegate dagli ambienti politici e dalla stampa in termini pressochè concordi. I socialisti vogliono riacquistare una parte del seguito operaio o per lo meno conservare quello che hanno ancora. Il pretesto preso (disaccordo quasi insignificante su una indennità straordinaria ai lavoratori, detta «premio d'attesa»), conferma questa interpretazione. E' anche sicuro che il partito di Léon Blum non vuole prendere la responsabilità della politica che la Francia dovrà fare in Indocina e anche sul territorio nazionale per reprimere le agitazioni e i sabotaggi contro la spedizione.

Ma i socialisti, come dice la lettera di dimissioni e conferma un articolo di Blum, non hanno l'intenzione di rompere definitivamente con la maggioranza che ha governato la Francia dopo l'espulsione dei comunisti, quasi tre anni fa. Promettono di sostenere il governo, e di dargli i loro voti purchè faccia una politica di progresso sociale. «Noi chiediamo soltanto di far durare il governo Bidault senza i socialisti: dipende da esso» scrive Blum questa mattina. E allora la responsabilità del P. S. non sarà coinvolta nell'azione di governo, che senza il suo sostegno non sarebbe possibile? Sembra di sì, e ciò contraddice con l'intenzione di evitare il peso e l'impopolarità del potere. D'altra parte Bidault sarà impacciato quanto prima e il suo governo lacerato da spinte verso destra dei radicali e da quelle verso sinistra dei socialisti dei quali occorrerà sempre rispettare gli umori e gli interessi.

I ministri e i sottosegretari dimissionari sono nove: il portafoglio più importante rimasto senza titolare è quello dell'Interno che Moch ha tenuto con energia nei momenti gravi degli scioperi insurrezionali. Adesso i dicasteri e i sottosegretariati rimasti liberi saranno distribuiti tra i compagni dei partiti che appoggiano il Presidente del Consiglio, cioè i cattolici del M.R.P., i radicali e i pochi indipendenti che seguono Bidault. Questi ha avuto oggi un lungo colloquio col vice presidente Queuille, esponente radicale, e poi si è consultato coi gruppi parlamentari e con i dirigenti del suo partito.

Il rimpasto dovrà essere concluso per lunedì sera: il presidente è convocato per martedì in Camera per la nuova dichiarazione politica dopo la quale sarà certamente chiesto un voto di fiducia. Sebbene si preveda generalmente che, per ora, la maggioranza resterà fedele al capo del governo, la situazione di Bidault resta precaria. Quel tanto di stabilità che riesce a mantenere deriva dal pericolo di nuove elezioni nel caso di un suo rovescio e più ancora dall'urgenza dei problemi internazionali.

d. b.

Cento milioni stanziati per la provincia d'Asti

Roma, 4 febbraio.

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Aldisio ha comunicato che, ai sensi della legge 3 agosto 1949, il suo dicastero è disposto a concedere al Comuni della provincia di Asti sottoelencati, un contributo costante per trentacinque anni (3,50-4 per cento) sulle spese previste per l'esecuzione di lavori di pubblica utilità.

Il contributo statale sarà così ripartito: per l'acquedotto e la fognatura di Buttigliera rispettivamente in e 12 milioni; per il cimitero di Barzano S. Pietro 5 milioni; per l'edificio scolastico di Mongardino 3 milioni e 400 mila; per l'edificio scolastico di Castagnole Lanze 5 milioni e 300 mila; per gli edifici scolastici di Agliano 7 milioni; per l'acquedotto di Settime 18 milioni; per l'edificio scolastico di Vinchio 12 milioni; per l'edificio scolastico di Calosso 4 milioni; per la fognatura, per l'ospedale e per il cimitero di Montiglio rispettivamente 7 milioni, 1.500.000, 1 milione; per l'edificio scolastico di Coicavagno 5 milioni; per l'edificio scolastico di Aramengo 5 milioni; per l'edificio scolastico di Valfenera 3 milioni; per la strada allacciamento alla rete di Moncarro di Castagnole Monferrato 7.600.000. Inoltre il Ministro, sempre in relazione alla predetta legge, ha disposto un contributo costante per 35 anni sulla spesa di 35 milioni per lavori di costruzione della strada provinciale Asti-Alba (1° lotto).

Un pescatore dedito alla pesca delle... biciclette

Novara, 4 febbraio.

Il pescatore Arturo Fiordigiorno, di 30 anni, da Novara, fermato dalla nostra Squadra Mobile quale sospetto autore di un furto di biciclette, ha finito col confessare di aver involato in questi ultimi tempi ben dieci velocipedi, tutti semilnuovi o in buone condizioni. A seguito delle indicazioni fornite dal ladro, cinque biciclette sono state recuperate e riconsegnate ai legittimi proprietari. Un meccanico ciclista e un barbiere della nostra città sono risultati essere i ricettatori.

La direzione della S. Giorgio ha abbandonato l'opificio

Genova, 4 febbraio.

La serie di intimidazioni e di violenze che ha accompagnato lo sciopero degli impiegati metallurgici ordinato dalla F.I.O.M. ha dato luogo a ulteriori sviluppi di particolare gravità. Forme reazionarie agli episodi di ieri non si sono fatte attendere. Così, mentre all'Ilva di Voltri è stato disposto il licenziamento di tredici operai fra i maggiori responsabili dei fatti avvenuti in quello stabilimento, la direzione della San Giorgio di Sestri ha lasciato da stamane l'opificio. Le ragioni del provvedimento sono state rese note dalla direzione della società con un comunicato nel quale viene deplorato il grave stato di sistematica indisciplina e inosservanza delle norme contrattuali e regolamentari che da tempo perdura nello stabilimento di Sestri.

Eguale deplorazione è stata fatta dai dirigenti aziende industriali, mentre i Liberi Sindacati metalmeccanici hanno deliberato di invitare i propri aderenti e simpatizzanti dello stabilimento della San Giorgio ad astenersi dalla prestazione d'opera, e ciò anche per protestare contro gli incivili metodi di lotta di fazione sistematicamente organizzati e da troppo tempo consumati ai danni dei liberi lavoratori, in odio alle più comuni norme del diritto, e per non rendersi partecipi di situazioni e posizioni provocate da fatti non giustificabili. I lavoratori aderenti alla F.I.O.M. invece si sono portati al lavoro nello stabilimento, all'interno del quale hanno tenuto una riunione che si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno.

All'Ilva di Voltri la notifica dei disposti licenziamenti è stata affissa dalla direzione poco prima di mezzogiorno. Fino a questo momento la situazione è tranquilla e non vengono segnalati incidenti. Scioperi di protesta per un quarto d'ora, dalle 10,45 alle 11, sono stati indetti in vari stabilimenti.

Munito dei conforti religiosi, si spegneva

Gallo Carlo

ex-commerciante panificatore

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Teresa Rosa, i figli: Massimo Giovanni e Mariuccia colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 6 corr., alle ore 9,30 partendo da via Feletto 2, indi la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Cirenaico Torinese.

La famiglia Gladomiro Mannoni prende viva parte al dolore per la perdita del caro amico GALLO CARLO.

Impiegati e Commercianti della Casa di mutuo Varesini ed amici piangono al dolore per la perdita del sig. GALLO CARLO proprietario dello stabile.

Munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale è spirata l'anima buona di

Tencone Emilio

Commerciante

Ne danno il triste annuncio le figlie Erminia col marito Oddenino Primo, Rosina col marito Drovetto Giuseppe, la zia Eugenia ed il piccolo Giuseppino, i nipoti Erminia col marito Crapi Giovanni e Silvio, Ubaldo col padre Giuseppe, le sorelle, il fratello e parenti tutti. I funerali si faranno stamane alle ore 10,30 partendo da c. Emilia 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La cognata Eugenia Musso e la Maestranza della Ditta Drovetto Giuseppe annuncia con dolore la perdita del sig. TENCONE EMILIO papà della signora Drovetto Rosina moglie del titolare.

Mercoledì, 1 febbraio, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Caterina Virginia Tirante nata Brossa

Per espresso desiderio della defunta ne danno il triste annuncio e funerali avvenuti: il marito Tedeschi, la figlia Noelia, il figlio Renato ed i parenti tutti.

Il Titolare ed il Personale della Ditta dott. ing. Venanzio Laudi, prendono viva parte al dolore della sig.na Rosita Tirabia e famiglia.

Il 3 febbraio dopo lunga malattia, sopportata con cristiana, esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi, cessava di battere il generoso cuore di

Clementina Gianinetti

Orbato di tanto affetto, ne dà partecipazione l'angosciato fratello Bernardino unitamente all'affezionato figliuolo avv. Renzo Milano. Non fiori, ma preghiere e beneficenza. I funerali avranno luogo lunedì 6 febbraio alle ore 9,30 partendo da via Cottolengo n. 13. La presente serve di annuncio e ringraziamento.

Torino, 3 febbraio 1950, via Cuboto n. 36.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bagnasacco Michele

Ne danno il triste annuncio la moglie Allamano Giuseppina, i fratelli Ferdinando e Felice Guglielmo, i parenti tutti. Il funerale avrà luogo il giorno 6 febbraio alle ore 14,30 partendo da via Cottolengo 11. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, via Monginevro 56.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia è improvvisamente mancato

Velatta Lorenzo

lasciando nel più profondo dolore la moglie Palmira Rosso; i figli Paola, Luigi; la sorella Margherita, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 10,15 partendo da via Della Orfane 27.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato improvvisamente

Tasso Carlo

di anni 54

Lasciando nella desolata costernazione la consorte Maria Contorno, la figlia Adelina col marito Domenico Cristiani e la piccola Mariposa che tanto adorava, la mamma, il fratello Anselmo, la sorella Adele, l'affezionato cognato Edgardo, cognati, nipoti e parenti tutti. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Cirenaico Torinese.

La mattina del giorno 4 alle ore 3 si è spenta serenamente con i conforti religiosi

Giuseppina Visentin Ved. Tacolaria

di anni 84

Ne danno il triste annuncio i figli Enrico, Italo, Attilio, Laura, Irma, Maria e Mario con le rispettive famiglie ed i parenti tutti. I funerali seguiranno alle ore 9,30 di oggi, partendo da corso Firenze 61 per la parrocchiale di San Gioachino.

UNA PREGHIERA

N. U.

Clementina Ricci Rosellini

La sua cara Ely si è spenta ieri sera. Il marito dott. Marcello Ricci, con la mamma, il fratello Angelo Rosellini ed i parenti tutti partecipano con animo straziato.

Roma-Corropoli (Teramo), 4 febbraio 1950, via Velletri n. 50.

Stamane è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Enrico Peyrone

Pellicciaio

Lo partecipano la figlia Nuccia col marito e bimbi, i fratelli e parenti tutti. I funerali seguiranno domenica 5 corr. ore 9 in Villafalletto.

Villafalletto, 3 febbraio 1950.

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte del compianto

N. U. MARCH.

Paolo Ferrero d'Ormea

le sorelle, mentre lo ricordano nell'immutato dolore, comunicano che il giorno 7 febbraio alle ore 10 nella cappella del Cimitero di Torino sarà celebrata una S. Messa di suffragio.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita del

Dott. Renato Coretti

la famiglia lo ricorda agli amici. Martedì 7 febbraio ore 9 messa di suffragio nella cappella del Collegio S. Giuseppe, via S. Francesco da Paola 23.

Lunedì 6 febbraio nella chiesa dei SS. Angeli Custodi (via A. Avogadro) alle ore 10 verrà celebrata la S. Messa di trigesima in suffragio del compianto

Dott. Renato Barinzo

La moglie e la figlia ringraziano quanti si uniranno nelle preghiere.

La Messa di trigesima in suffragio del compianto

Rag. Italo Pennaroli

sarà celebrata martedì 7 corr. alle ore 9, nella Parrocchia di S. Agnese, c. Monealieri 39. La famiglia ringrazia le gentili persone che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

La sorella di

Tino Musso

unita ai parenti, ringrazia commossa amici e conoscenti che parteciperono al suo dolore.

Torino, via Marco Polo 41.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7 % - Inserzioni urgenti e in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

BANGOME gelati nuovo completo per servizio vendesi. Tel. 31-580.

BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche affittatrici nuove, occasione. Giordanetto, telefono 45-486.

BORSE cuoio, donna, viaggio, assortimentazione, su ordinazione, esaminatissimi. Scrivere cassetta 9150, SPI, Torino. 1508

CEDESI brevetto e attrezzatura nuovo campanello per bicicletta. Telefonare 22-80.

CERA pavimentina mm. 2000x4 tipo Mariani carenasi. Tel. 603-707.

COMPRESSORI aria ed martelli demolitori marca motomeccanica carenasi. Scrivere dettagliando cassetta 9171 SPI Torino.

INCISIONI guilloche, argenteria, xilografiche stampi materie plastiche ecc. Scrivere cassetta 1057, SPI Torino. 21908

LAMIERE ferro 8/10 ondulate, occasione, prezzi speciali per rivenditori. Via Parma 1.

LAMIERE ondulate vendonsi. Mr. Valigrigna, Valprato S. (ctsi). Tel. 91-004.

LIMATRICI tagliati ultimi modelli 600, 600, 750, 850, vende rateal mente Monial, via Nizza 183.

OCCASIONE, motivi salute, cedo macchinario, taglio, lavorazione laniera, Gentilini, piazza Savoia 8.

REGISTRATRICE Webster Chicago nuovi ultimo modello pronta consegna vende importante Ditta, prezzo eccezionale. Telef. 41-800.

SCORNICIATRICI 5 alberi, tenonatrici, cavatrici catena. Vasto assortimento macchine lavorazione legno. SIPT, Torino, Gianosa 9, telefono 682-914. 1844

TERRAZZE, impermeabilità garantita usando « Asfalto Perfect ». Referenze. Stavab, Milano Bovisa.

TORNI, rettifica senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilanciatori, molle pneumatici cesoie, vendo rateal mente Monial, via Nizza 183.

TORNIO Herbert numero 7 semiautomatico, monomandrino, foro mm. 70, altre macchine vendonsi. Pagamento anche rateale. Ocmu, corso Como 4, Milano.

TRAPANI elettrici portatili Bosch lunga garanzia. Supporti da banco per detti. Produzioni Fal. Foscolo 36, telef. 61-904.

TRASFORMATORI costruzione pronta sostituzioni provvisorie. Prati Panizza Aglietta, telefono 21-300.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

FORNELLI elettrici, stufe, cucine, scaldabagni. Bertola 34 rimpetto Elettricità Municipale.

KAEHO compere, vendite, riparazioni, Rattazzi 1, Centro Radio Roma 104 (cortile). 2012

5 BOC. CAP. RIL. ATTEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO da cedere commestibili, latterie, drogherie, bottiglierie, rivendite pane, mercerie, avviatissimi pronti economici. Ural, Giolitti 98. 1795

ABBIAMO alimentarie in buona posizione con attrezzature moderne; 6 camere, 6.180.000. Sacco, Cavour 7.

ABBIAMO drogherie commestibili, esportazione vini, alloggio, cediamo. Primario, Po 12.

ABBIGLIAMENTO, mercerie, cartolerie, negozi redditizi località varie. Serafa, Magenta 5.

ABBISOGNANDOVI cedere ritirate negozi, velture, massima serietà. Rivolgersi: La Consulente, Arsenale 28 (c. telefono 41-300.

ABBISOGNANDOVI cedere rilevare negozi qualunque genere, pratiche vetture, rivolgetevi Urai, Giolitti 98.

ACQUISTO negozio qualsiasi genere località, prezzo. Serietà, discrezione. Telefonare 50-718.

ADATTI affari, macelleria, cedesi negozio zona commercialissima. Serra, Magenta 5.

AFFARONE cedesi negozio pellicceria annesso alloggio, facilitazioni pagamento. Riva, Garibaldi 40.

AFFARONE, Torrefazione avviatissima, eleganti locali, 2.500.000. Galliari 19 bis, Telef. 69-167.

AFFARONE centrale latteria l. 900-800, cedesi. Pissarino, Po 19.

AFFARONE, Mercerie avviate, reparto abbigliamento cedesi 670.000. Nolli, Garibaldi 20. 1026

ALBERGHI pensioni Torino provincia Riviera, bottiglierie drogherie centrali semicentrali cede Continuitin, Cavour 5.

AGNELLERIA centrale altrimenti cedo urgentemente; motivi familiari, 1.500.000. Sacco, Cavour 7.

ALBERGHETTO avviatissimo 6 camere bello ristorante giardino presso Torino cedesi causa decesso 3.000.000 variabile occasione. Cabuti, via Consolata 2.

ALCOLICI, superalcolici, drogherie, via, via commercialissime, rustici retro, 2 camere, magazzino; cede subito, 2.000.000. Sacco, Cavour 7.

ALIMENTARIO con macchinario completo lavorazione pasta fresca, cedo urgentemente, 1.600.000. Sacco, Cavour 7. 1284

ALIMENTARIO, arredatissimo, alloggio, 50.000 giornaliere urge cedere. Ascoa, Garibaldi 16.

AMERICA esportio, cedo lussuoso negozio tessuti centro Genova con merce, senza vuoto. Scrivere SPI Genova 98 Z. Genova. 1900

ANGOLARE pasta fresca, drogheria alimentari, 60.000 giornaliere, alloggio, cedesi. Serra, Magenta 5.

A. Salumeria in buonissima posizione centrale; completamente attrezzata annesso alloggio; cedo buonissime condizioni. Sacco, Cavour 7.

ASSORTIMENTO vestiario negozi orni genere, massima serietà tratta Serra, Magenta 5.

AVVIATA centrale drogheria, buon reddito, alloggio, 3.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 1026

AVVIATISSIMO mulino Pinerolo affittasi locazione decennale, rilevando macchinario. Geom. Chiarariglio, Lequio 24, Pinerolo.

AVVIATISSIMO centrale ufficio commerciale cedo, volendo anche locale vuoto, Pissarino, Po 12.

BAR torrefazione centrale cedesi ottime condizioni redditizio. Serra, Magenta 5. 1977

BOMBONIERE 5 alberi, tenonatrici, cavatrici catena. Vasto assortimento macchine lavorazione legno. SIPT, Torino, Gianosa 9, telefono 682-914. 1844

TERRAZZE, impermeabilità garantita usando « Asfalto Perfect ». Referenze. Stavab, Milano Bovisa.

TORNI, rettifica senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilanciatori, molle pneumatici cesoie, vendi rateal mente Monial, via Nizza 183.

TORNIO Herbert numero 7 semiautomatico, monomandrino, foro mm. 70, altre macchine vendonsi. Pagamento anche rateale. Ocmu, corso Como 4, Milano.

TRAPANI elettrici portatili Bosch lunga garanzia. Supporti da banco per detti. Produzioni Fal. Foscolo 36, telef. 61-904.

TRASFORMATORI costruzione pronta sostituzioni provvisorie. Prati Panizza Aglietta, telefono 21-300.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

FORNELLI elettrici, stufe, cucine, scaldabagni. Bertola 34 rimpetto Elettricità Municipale.

KAEHO compere, vendite, riparazioni, Rattazzi 1, Centro Radio Roma 104 (cortile). 2012

5 BOC. CAP. RIL. ATTEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO da cedere commestibili, latterie, drogherie, bottiglierie, rivendite pane, mercerie, avviatissimi pronti economici. Ural, Giolitti 98. 1795

ABBIAMO alimentarie in buona posizione con attrezzature moderne; 6 camere, 6.180.000. Sacco, Cavour 7.

ABBIAMO drogherie commestibili, esportazione vini, alloggio, cedia mo. Primario, Po 12.

ABBIGLIAMENTO, mercerie, cartolerie, negozi redditizi località varie. Serafa, Magenta 5.

ABBISOGNANDOVI cedere ritirate negozi, velture, massima serietà. Rivolgersi: La Consulente, Arsenale 28 (c. telefono 41-300.

ABBISOGNANDOVI cedere rilevare negozi qualunque genere, pratiche vetture, rivolgetevi Urai, Giolitti 98.

ACQUISTO negozio qualsiasi genere località, prezzo. Serietà, discrezione. Telefonare 50-718.

ADATTI affari, macelleria, cedesi negozio zona commercialissima. Serra, Magenta 5.

AFFARONE cedesi negozio pellicceria annesso alloggio, facilitazioni pagamento. Riva, Garibaldi 40.

AFFARONE, Torrefazione avviatissima, eleganti locali, 2.500.000. Galliari 19 bis, Telef. 69-167.

AFFARONE centrale latteria l. 900-800, cedesi. Pissarino, Po 19.

AFFARONE, Mercerie avviate, reparto abbigliamento cedesi 670.000. Nolli, Garibaldi 20. 1026

ALBERGHI pensioni Torino provincia Riviera, bottiglierie drogherie centrali semicentrali cede Continuitin, Cavour 5.

ALBERGHETTO avviatissimo 6 camere bello ristorante giardino presso Torino cedesi causa decesso 3.000.000 variabile occasione. Cabuti, via Consolata 2.

ALCOLICI, superalcolici, drogherie, via, via commercialissime, rustici retro, 2 camere, magazzino; cede subito, 2.000.000. Sacco, Cavour 7.

ALIMENTARIO con macchinario completo lavorazione pasta fresca, cedo urgentemente, 1.600.000. Sacco, Cavour 7. 1284

ALIMENTARIO, arredatissimo, alloggio, 50.000 giornaliere urge cedere. Ascoa, Garibaldi 16.

AMERICA esportio, cedo lussuoso negozio tessuti centro Genova con merce, senza vuoto. Scrivere SPI Genova 98 Z. Genova. 1900

ANGOLARE pasta fresca, drogheria alimentari, 60.000 giornaliere, alloggio, cedesi. Serga, Magenta 5.

A. Salumeria in buonissima posizione centrale; completamente attrezzata annesso alloggio; cedo buonissime condizioni. Sacco, Cavour 7.

ASSORTIMENTO vestiario negozi orni genere, massima serietà tratta Serga, Magenta 5.

AVVIATA centrale drogheria, buon reddito, alloggio, 3.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 1026

AVVIATISSIMO mulino Pinerolo affittasi locazione decennale, rilevando macchinario, Geom. Chiarariglio, Lequio 24, Pinerolo.

AVVIATISSIMO centrale ufficio commerciale cedo, volendo anche locale vuoto, Pissarino, Po 12.

BAR torrefazione centrale cedesi ottime condizioni redditizio. Serga, Magenta 5. 1977

BOMBONIERE 5 alberi, tenonatrici, cavatrici catena. Vasto assortimento macchine lavorazione legno. SIPT, Torino, Gianosa 9, telefono 682-914. 1844

CAFFE' bottiglieria avviatissimo, cedesi eventualmente concedesi gerenza Nolli, Garibaldi 20.

CAFFE' centrale offre gratuitamente locale a Società per riunioni. Telefonare 47-047. 2018

CALUSA malattia cedesi magazzino vino, vasta clientela attrezzatura completa, affare. Telef. 25-597.

CALUSA partenza cedesi negozio mercerie confezioni acc., retrocucina. 1.300.000. Boccaglia, via Stazione 3, Ventimiglia. 1006

CARTOLERIA, Edicola ufficio Torino provincia rivendita pane Panificerie cede Continuitin, Cavour 5.

CARTOLERIA esterno cedo setta decimi quote Società macchine attivissima impiego amministratore occorrenza 4 milioni. Scrivere cassetta 5043 SPI Torino.

CASA seria combinazione industriale cercasi socio apporto 2.500.000. Scrivere cassetta 1070 SPI Torino.

CASA divisione soci cedesi avviata oreficeria orologeria centralissima. Telefonare 24-324. 1900

CASA [illegible] redditizio su [illegible] cedesi. Affarone. Serga, Magenta 5. 1977

CASA